

LIII.

TORNATA DI SABATO 7 MARZO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CAPPELLI

1914

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Dichiarazione di voto:			
DEGLI OCCHI	Pag.	2102	
VINAJ		2102	
Osservazioni:			
Processo verbale:			
MARCHESANO		2102	
Congedi		2102	
Domande di procedere contro i deputati La Pergna, Buonanno, Rodinò e Faranda (<i>Annunzio</i>).		2102	
Risposte scritte ad interrogazioni:			
BOUVIER: Commessi dell'ufficio postale di Modane.		2102, 2103	
DRAGO: Biblioteche		2103	
SANDULLI: Operai degli scavi e monumenti di Roma e Pompei		2103	
SAVIO: Canale irriguo Roggia Marchionale (Novara)		2103	
Verificazione di poteri:			
Convalidazione di elezioni non contestabili		2104	
Elezione del collegio di Corato (Malcangi) (<i>Discussione</i>)		2104	
MODIGLIANI		2104	
CELENSA		2108	
DARI, <i>della Giunta per le elezioni</i>		2109	
LABRIOLA (<i>Fatto personale</i>)		2111	
GALLANI, <i>sottosegretario di Stato</i>		2112	
Proposta Modigliani per il rinvio alla Giunta delle elezioni dell'elezione di Corato (<i>Respinta</i>)		2112	
Convalidazione dell'elezione di Corato (<i>Approvata</i>)		2112	
Disegni di legge (Presentazione):			
FACTA: Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna		2112	
SACCHI: Modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al n. 165 dello elenco 3° allegato alla tabella B annessa alla legge 23 luglio 1881		2112	
TEDESCO: Prospetti dimostrativi delle variazioni alla previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14		2112	
— Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dei bilanci del tesoro, delle finanze, della guerra e della marina		2121	
			CREDARO: Modificazioni alla legge concernente gli ispettori e i vice ispettori scolastici Pag. 2121
			Relazioni (Presentazione):
			BORSARELLI: Bilancio degli affari esteri 2112
			FALLETTI: Bilancio della guerra 2112
			TOSTI: Conversione in legge del Regio decreto relativo all'impiego dei capitali delle casse invalidi della marina mercantile 2121
			CAO-PINNA e PANTANO: Proroga del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna. 2121
			CAO-PINNA: Variazioni nel bilancio dell'interno. 2122
			CHIMENTI: Proroga del termine stabilito dall'articolo 87 della legge 4 giugno 1911. 2122
			MORPURGO: Modificazione dei diritti di magazzino in dogana 2122
			Differimento delle interrogazioni 2112
			Disegno di legge (Seguito e fine della discussione degli articoli):
			Spese dipendenti dall'occupazione della Libia. 2113
			MERLONI 2113-14-20
			TEDESCO, <i>ministro</i> 2113-16-18
			RUBINI 2117
			CARCANO, <i>presidente e relatore della Giunta generale del bilancio</i> 2118
			REGGIO 2118-19
			BERTOLINI, <i>ministro</i> 2119
			Mozioni (Svolgimento):
			Documenti dei consuntivi 2122
			MARCHESANO 2122-25
			TEDESCO, <i>ministro</i> 2123
			CARCANO, <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i> 2124
			PRESIDENTE 2125
			PATRIZI: Tutela della piccola proprietà (<i>Lettura</i>). 2128
			Votazione segreta (Risultamento):
			Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 31 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914. 2125

La seduta comincia alle 14.5.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di parlare sul processo verbale.

DEGLI OCCHI. Dichiaro che se ieri fossi stato presente avrei risposto *No*, nella votazione nominale sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole De Felice-Giuffrida.

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj ha facoltà di parlare.

VINAJ. Se ieri fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesano ha facoltà di parlare.

MARCHESANO. Ieri, mentre ero assente dall'aula, per partecipare a una riunione di deputati della mia regione, fu citato durante il discorso dell'onorevole Soderini, in mezzo ad alcune interruzioni, il mio nome.

Pare che l'onorevole Cameroni abbia invocato la mia testimonianza a favore del Banco di Roma per gli incidenti libici, ricordati dall'onorevole De Felice-Giuffrida. Quando ho appreso ciò dai giornali, sono rimasto meravigliatissimo, perchè obiettivamente io non so assolutamente nulla del come siano andate le cose nei riguardi del Banco di Roma in Libia.

Devo dire che ho una fede illimitata nella sincerità dell'onorevole De Felice-Giuffrida. E perciò credo che quando di queste cose parla e assume la responsabilità un uomo come l'onorevole De Felice-Giuffrida, sia bene andare in fondo.

Io ho votato in favore dell'inchiesta, e mi riservo di riproporre la questione in sede propria quando sarà il caso. Questo in linea obiettiva.

Subbiettivamente poi, non sono stato mai e non sono l'avvocato del Banco di Roma. Ho una volta lodato pubblicamente il Banco di Roma, di cosa che mi parve lodevole. L'ho lodato, benchè avversario in altro campo, per manifestare intero in pubblico il mio pensiero, come è mia consuetudine. E non so perchè gli amici del Banco di Roma di quest'atto di sincerità vogliono farmi pentire.

Aggiungo che se il Banco di Roma diventasse mio cliente, esso non chiederebbe a me che la prestazione professionale, per la quale, nonostante qualunque compenso pecuniario, resterebbe esso sempre mio debitore: perchè questa è la condizione di tutti coloro che il loro posto professionale più o meno modesto (ed il mio è modestissimo) hanno acquistato col loro lavoro e non con la medaglietta di deputato. E verso quelli che ciò non intendono, io ho un solo sentimento: una profonda, sincera, illimitata compassione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale testè letto.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Caccialanza, di giorni 5; Sioli-Legnani, Buonini e Monti-Guarnieri, di 4; Mondello, di 2; Cavazza e Pennisi, di 15; Salvatore Orlando, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Tinozzi, di 4; Lombardi, di 6, Bonino, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli: De Capitani d'Arzago, di 3; Benaglio, di 1; Rava, di 5.

(Sono conceduti).

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande d'autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati: La Pegna, per contravvenzione all'articolo 69 (testo unico) della legge sanitaria; Buonanno, per ingiurie a mezzo della stampa; Rodinò, per contravvenzione alla legge forestale; Faranda, per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi.

Saranno stampate, distribuite e trasmesse agli Uffici.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Bouvier « per sapere se non creda equo e conveniente (come in altri casi già si è praticato) il corrispondere ai commessi dell'ufficio postale di Modane, che durante

il mese di agosto 1913 furono richiamati sotto le armi, l'indennità di residenza all'estero che loro compete ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Pel combinato disposto degli articoli 91 e 101 del regolamento organico, approvato con Regio decreto 14 ottobre 1906, n. 546, è normalmente concessa al personale delle poste residente negli uffici italiani di Modane-stazione e di Chiasso-stazione, una indennità di frontiera oltre il confine, la quale per l'articolo 91 viene data agli impiegati in servizio, per l'articolo 101 è pagata a rate mensili anticipate ed è fissata da decreto ministeriale.

« Tale indennità è mantenuta anche in caso di brevi assenze per congedo ordinario, per missione e specialmente nei casi di malattia.

« Non è corrisposta durante l'aspettativa di qualsiasi specie e per i chiamati a prestar servizio militare temporaneo.

« Recentemente parecchi impiegati dell'ufficio postale di Modane-stazione, iscritti alla seconda categoria, furono chiamati sotto le armi (articolo 20 Testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con Regio decreto 22 novembre 1908, n. 693). Ad essi non poteva corrispondersi l'indennità di frontiera durante la loro permanenza sotto le armi, perchè il pagamento della medesima deve cessare quando, meno nei casi dianzi accennati, il funzionario interrompe il servizio pel quale le indennità sono corrisposte.

« Simile trattamento è usato dal Ministero delle finanze agli impiegati di dogana, che in quell'ufficio hanno, con i funzionari postali, attribuzioni comuni nella revisione e nello sdoganamento dei pacchi postali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANNAVINA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Drago, « per sapere quando saranno compiuti gli studi sul progetto di ruolo organico per le biblioteche presentato dal ministro dell'istruzione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In risposta alla interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevolissima pregiomi informarla che il progetto di ruolo organico per le Biblioteche trovasi ancora in esame presso il Ministero del tesoro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PAVIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Sandulli, « per sapere: 1° se sia corrispondente alle intenzioni del Governo l'affermazione fatta dall'onorevole Rosadi nel pubblico comizio del personale delle belle arti tenuto a Roma il 22 andante e che è in contraddizione a quanto fu dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica detto in risposta alle interrogazioni dell'onorevole Federzoni e del sottoscritto relativamente alla sistemazione organica per gli operai degli scavi e monumenti di Roma e Pompei; 2° se, nel caso di ritardata presentazione della riforma del ruolo organico del personale delle antichità, non ritenga giusto e doveroso provvedere alla sistemazione definitiva degli operai di Roma e Pompei, assicurando, come per tutti gli operai dello Stato, il diritto alla stabilità ed alla pensione; 3° se non creda opportuno provvedere in modo definitivo alla sorte degli operai di Pompei, ponendoli alla diretta dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non risulta al Ministero dell'istruzione pubblica che l'onorevole Rosadi abbia fatte affermazioni in contraddizione a quanto il sottosegretario di Stato ebbe l'onore di dichiarare alla Camera rispondendo ad interrogazioni degli onorevoli Sandulli e Federzoni; dichiarazioni che pienamente si confermano.

« Intervenuto pieno accordo sulla portata finanziaria del disegno di legge tra il Ministero dell'istruzione e quello del tesoro, il disegno di legge sarà discusso in un prossimo Consiglio dei ministri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Savio, « per sapere per quali ragioni non sono più state proseguite le trattative per la demanializzazione del canale irriguo denominato « Roggia Marchionale », ramificazione nei mandamenti di Gattinara e di Arborio, e se non intenda addivenire al più presto anche, qualora occorra, per esproprio a detta demanializzazione, per sollevare le popolazioni di quella regione dallo sfruttamento di cui sono vittime da parte dei proprietari del menzionato canale ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Dalla sponda destra del fiume Sesia, in provincia di Novara, è derivata, fra le altre, la Roggia Marchionale, di proprietà della Casa Arborio di Gattinara.

« Nel 1910 il marchese Dionigi Arborio di Gattinara offrì in vendita allo Stato la sua roggia, che avrebbe potuto essere incorporata nella rete dei canali Cavour.

« La proposta venne presa in considerazione, e su di essa, col concorso anche di una speciale Commissione, vennero compiuti accurati studi. Da questi è risultato non essere ancora sicuro quale sia la precisa entità dei diritti che spettano alla Casa Arborio di Gattinara e sull'acqua del fiume Sesia.

« Si ha però ragione di ritenere che attualmente essa derivi un quantitativo di acqua maggiore della sua competenza, tanto che per la risoluzione di tale importante questione, dura da molti anni un giudizio fra la Casa di Gattinara, il Demanio dello Stato ed i comproprietari della Roggia Mora, derivata in sponda sinistra del Sesia.

« Da tale situazione di fatto, è evidente che ogni determinazione circa il proposto acquisto, deve essere rinviata a quando l'autorità giudiziaria, con sentenza irrevocabile, abbia fissata la vera consistenza del diritto, che alla Casa di Gattinara compete.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIMATI ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata d'oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti; e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: *Cittanova*, Francesco Arcà; *Petralia Sottana*, Eugenio Rossi; *Corato*, Cataldo Malcangi; *Napoli VI*, Arturo Labriola.

Sulle elezioni di *Cittanova*, *Petralia Sottana* e *Napoli VI* nessuno ha chiesto di parlare. E pertanto do atto alla Giunta delle sue comunicazioni circa queste tre elezioni; e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

Sull'elezione di *Corato*, ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha fa-

MODIGLIANI. Io spero di riuscire molto breve nel dare ragione della domanda che, per incarico del gruppo parlamentare socialista, io sottopongo alla vostra approvazione e cioè di rinviare gli atti di questa elezione alla Giunta delle elezioni, perchè si segua la regolare procedura della contestazione.

La Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione senza contestazione, con un esempio, a mio avviso, caratteristico di immaturità d'istruttoria; ed è solo questa considerazione che intendo sottoporvi, astraendo da tutte le altre che si potrebbero fare, valendosi degli incidenti polemici avvenuti in questi giorni tra il deputato Malcangi ed i suoi avversari, e che non mi pare il caso di portare in quest'Aula e in questa discussione, alla quale desidero, almeno da parte mia, che sia conservato il carattere della massima serenità.

La decisione della Giunta delle elezioni è, ripeto, immatura; e ciò apparirà dal rapido esame che sarò per fare di quanto si trova nel fascicolo della elezione. Per farvi vedere subito che questa mia impressione non è infondata, sottopongo alla vostra attenzione le parole colle quali l'ufficio diligentissimo della nostra Segreteria chiude il riassunto che accompagna ogni fascicolo: « Larga documentazione, comunicazione di fatti specifici e testimonianze con indicazione di 570 elettori che non avrebbero avuto il certificato ». Quando l'ufficio di Segreteria è in grado di riassumere così sinteticamente il contenuto dell'opposizione; mi pare che sia il caso di chiedersi senz'altro, se non sia necessaria un'indagine più profonda delle cose.

Voi sapete che il collegio che ha eletto il nostro collega Malcangi consta di due grossi paesi: *Trani* e *Corato*. Il nostro collega Malcangi in alcune produzioni che ha fatto alla Giunta delle elezioni, a sostegno della propria elezione, deduce che egli ha potuto trionfare con facilità, (ed infatti ha avuto 3,000 voti di maggioranza) perchè i socialisti del collegio si sono divisi e attraverso questa divisione egli è riuscito più facilmente.

Egli cerca anche di documentare il fatto della divisione dei socialisti (che però si limiterebbe alla sola città di *Trani*); ma basta dare un'occhiata molto sommaria alla documentazione prodotta per accorgersi che questa documentazione è, certo non volutamente, ma obiettivamente, artificiosa ed incompleta. Infatti la documentazione del

dissidio dei socialisti a Trani risale all'antivigilia delle elezioni. Vi sono stati dei dissidi che furono composti: come potrebbe fare testimonianza il nostro collega Labriola, che fu per un certo momento il candidato del gruppo di socialisti resisi dissidenti. Egli, con lodevole esempio, aveva parecchi mesi prima declinato la candidatura, e due o tre mesi prima dell'elezione si era messo a disposizione di quel qualunque candidato che il partito, il nostro, avrebbe portato nel collegio di Trani. Basta questo semplice fatto per indicare che la documentazione, sulla quale l'onorevole Malcangi pretende di fondare la prova del dissidio dei socialisti, è una documentazione che evidentemente non corrisponde alla verità. E la Camera sentirà crescere i suoi dubbi da questo semplicissimo rilievo: il preteso giornale socialista dissidente, che dovrebbe costituire la prova di questo dissidio socialista, è un giornale fatto da persona che poi ha dato vita a quel tal *Quotidiano* di cui si serviva, alcuni giorni or sono, l'onorevole Maury contro di noi.

Anzi quel giornale nel periodo elettorale faceva l'apologia del nostro collega Vito De Bellis. Come voi vedete, come organo socialista non lo si può davvero prendere a modello. E pretendere di fondare su alcuni numeri di quel giornale la prova del dissidio, è un voler pensare che la Camera decida un po' più in fretta e un po' più ad occhi chiusi di quello che qualche volta non faccia.

Quindi su questo dissidio di Trani, che potrebbe essere una prova per dimostrare la verità dell'asserto del nostro collega Malcangi, e che potrebbe concorrere a spiegare la sua vittoria, non si può davvero fare alcun conto. Tanto più che questo stesso giornalista, e quelli che con lui prima non aderivano alla candidatura socialista, la hanno poi sostenuta, e gli atti di protesta, per quello che è avvenuto a Trani, portano per l'appunto la firma di questo giornalista e degli altri che, con lui, prima, non aderivano alla candidatura Lombardi, ma che poi la difesero.

MAURY. E allora è tornato ad essere socialista!

MODIGLIANI. Nossignore, è restato quello che era: cioè non socialista. Nè allora, nè ora! E lo dimostrano i fatti da me narrati. Si badi però che io nego la qualità di socialista solo a quel pubblicista di cui ho parlato, non alle altre persone di cui pure ho parlato e che erano e restano

ottimi socialisti. E anzi la loro adesione alla candidatura Lombardi distrugge la asserzione del nostro collega Malcangi relativa al dissidio socialista.

Nè la Camera si soffermerà sul fatto della sensibile differenza di voti che vi è stata tra il nostro collega Malcangi e il soccombente Lombardi.

La Camera non ignora che nella stessa provincia di Bari la Giunta delle elezioni ha contestato ed ha sottoposto a maggiore istruttoria due elezioni: in una delle quali il candidato proclamato aveva avuto due-mila voti di maggioranza, e nell'altra delle quali il soccombente aveva avuto settemila voti contro quattordici dati all'avversario. Il che vuol dire che la maggioranza numerica non costituisce mai un argomento probatorio, e che, nonostante la maggioranza numerica notevole, l'indagine approfondita non deve essere omessa nei congrui casi.

E poichè spero di dimostrare con facilità che a Trani in minor quantità, ed a Corato in misura veramente impressionante, si sono avute violenze ed irregolarità: mi sembra che la domanda da noi sottoposta alla Camera, non di annullamento, ma di semplice prosieguo di indagini, non dovrebbe essere respinta.

A Trani, appunto perchè si sperava nel dissidio, le violenze sono venute soltanto all'ultima ora, ma sono documentate con atti notori inattaccabili, e non so come la Giunta delle elezioni abbia potuto passarvi sopra.

Ma, dove la documentazione è veramente probatoria, larga, e tale che non vi si può passar sopra in nessun modo, è nei riguardi di Corato.

Corato, come tutti sanno, è il luogo dove il nostro collega Malcangi è un po' re; il sindaco è suo parente, l'Amministrazione è composta di suoi parenti ed amici, e ci vuol poco a capire che egli aveva a disposizione tutti i mezzi per potere esercitare pressioni più o meno approvabili.

Ma quello che è sintomatico nell'elezione di Corato, è che su quattordici sezioni, in ben 9 sezioni il candidato Lombardi non ha avuto rappresentante ai seggi.

Dice il nostro collega Malcangi che in alcune sezioni il Lombardi non si curò di nominare i suoi rappresentanti.

È questa un'affermazione del collega, che io non so quanto sia esatta, perchè il fascicolo non offre modo di riscontrarla, o almeno io non ho trovato il modo di fare questo riscontro. Comunque, io mi permet-

to di osservare che, siano mancati i rappresentanti perchè non erano stati nominati, o siano mancati perchè sono stati esclusi (come in qualche sezione è avvenuto in seguito alle eccezioni presentate) ciò non toglie che su 14 sezioni in nove sia mancata la possibilità del controllo. Questo è un dato obbiettivo, che avvalora in modo preliminare e impressionante tutte le deduzioni che si possono fare in seguito, perchè questa mancanza di controllo nei seggi vorrebbe forse anche dir poco se in quella località non fosse avvenuto poi quello che è avvenuto. Ma quando si assiste, come si è assistito a Corato (e io, senza pretendere di fare il testimonio, potrei anche dire di aver raccolto qualche prova diretta sul luogo), quando si assiste a quello che il fascicolo largamente documenta, è certo che la mancanza di controllo degli avversari nei seggi è una ragione di fondatissimo sospetto, in base alla quale, per lo meno, la maggiore istruttoria dovrebbe essere deliberata.

Ma non solo si è verificata questa possibilità nel candidato Malcangi di spadroneggiare in due terzi dei seggi di Corato, ma sono positivamente avvenute il giorno della votazione e prima, gravissime irregolarità.

Fra le ragioni che il collega Malcangi adduce per non far credere esatto ciò che io vengo affermando, vi è che le proteste sarebbero tutte tardive e postume.

Orbene, questo non è esatto. Nel fascicolo vi sono due telegrammi del candidato socialista Lombardi, di cui uno indirizzato al ministro Nitti (che, per dire il vero, non si capisce che cosa c'entrasse, salvo che non sia diventato il patrono delle candidature del Mezzogiorno) e l'altro all'onorevole Giolitti, i quali telegrammi due o tre giorni prima del voto segnalavano le irregolarità e domandavano che si provvedesse. Appare dunque indiscutibile che le proteste ci furono; che anzi gli avvertimenti preventivi non mancarono, e che furono invocati provvedimenti, che invece non furono attuati.

Non solo; ma mentre si afferma che in nessun verbale di sezione vi sia accenno di protesta, i sostenitori del candidato soccombente affermano che nei verbali delle sezioni queste proteste si trovano. Anche a questo riguardo nel fascicolo messo a nostra disposizione in segreteria, io non ho potuto trovare la conferma o la smentita di questa asserzione. La Giunta forse potrà dirci qualche cosa; certo a me manca il

mezzo per sapere fra i due chi dica la verità; fra chi dice che nei verbali delle sezioni le proteste sono registrate e chi lo nega. E si badi che questa affermazione e questa negazione si riferiscono, se non vado errato, non solo a Corato, ma anche a Trani, il che aggrava lo stato di dubbio e rende più premente il bisogno di altre indagini.

Ma in Corato sono avvenuti (e si trovano nel fascicolo i documenti) fatti di innegabile gravità. Ed io mi accingo ad enumerarli alla Camera con assoluta rapidità e brevità. I certificati furono distribuiti in una maniera che l'onorevole Bertolini e la Camera non hanno preveduto nella legge. I certificati si distribuirono in farmacia: si fa il nome del farmacista, e si indicano i testimoni. Furono distribuiti anche nella sacrestia della cattedrale; e anche questo non mi pare che sia uno degli uffici contemplati dalla legge.

Queste distribuzioni che cosa stanno a dimostrare? Che in Corato, come del resto in tanti altri posti, per il fatto che le autorità municipali erano a disposizione di uno dei candidati, la distribuzione è avvenuta con criteri di partigianeria assoluta e in modo irregolare.

Ora, sarà vero, non sarà vero questo; ma chi è di noi che può portarsi mallevadore pro o contro, quando un'affermazione di questo genere viene suffragata coll'indicazione di tutta una coorte di testimoni, che la Giunta avrebbe potuto sentire e non ha sentito? E non si comprende davvero per quali criteri la Giunta abbia quasi direi pregiudizialmente scartato queste suesposte indagini.

E continuo nella enumerazione delle irregolarità verificatesi in Corato. Vi sono proteste dove sono specificati, con tutta esattezza di giorno, ora, nomi e luoghi, fatti, non pochi e non lievi, di frodi elettorali e di violenze elettorali.

Anche qui vi sono i testimoni: perchè la Giunta delle elezioni non vuole indagare? Tra questi fatti di violenza ve ne sono alcuni caratteristici e gravissimi per la persona che è accusata, trattandosi del delegato di pubblica sicurezza Barbangelo, che è investito da ben quattro denunce incluse nel fascicolo; ed è stato oggetto anche di una querela, di cui vi è il certificato nel fascicolo.

Il delegato Barbangelo è precisamente accusato di avere bastonato certa gente, di avere sbandato dei gruppi di elettori, ed è poi accusato di una strana innova-

zione nei sistemi elettorali: l'uso dei cani. Il delegato Barbangelo tornava da uno dei luoghi dove erano stati mandati gli arabi che l'Italia voleva civilizzare, e si vede che, abituato a trattare coi bebuini e cogli arabi (non amici suoi come dell'onorevole De Felice-Giuffrida), egli aveva pensato di ricorrere all'uso di un cane mastino. Difatti, traslocato la vigilia della votazione a Corato, portò questo cane mastino e se ne servì per mandare indietro gli elettori. (*Interruzioni — Rumori*).

Come vedete, il delegato Barbangelo ha modi tutt'altro che diplomatici, e la sua condotta è di tipica inopportunità; conforme ne ho fatto la esperienza io stesso quando fui a Corato. (*Rumori prolungati*).

E il delegato Barbangelo è accusato, e vi è querela su questo punto, di aver concorso a impedire che potessero votare 435 elettori. E l'affermazione non è campata in aria; prima di tutto perchè vi è una precisa querela di persona che si espone ad essere processata domani per calunnia se i fatti risultassero insussistenti; e poi perchè nella querela sono indicati i nomi dei 435 elettori cui fu impedito di votare e vi è, uno per uno, il riferimento della sezione in cui erano elettori.

Ma come se non bastassero tutte queste denunce e querele che investono colui a cui era affidata la polizia elettorale a Corato, prima e durante le elezioni, vi è un atto, un documento, a mio avviso di indiscutibile gravità, sul quale richiamo l'attenzione della Camera, perchè mi pare che esso meriti per lo meno di essere sentito. (*Rumori*).

Mi pare che voi non siate della stessa opinione. Ne prendo atto. Ma continuo ugualmente per un senso di dovere. (*Rumori*).

Vi è in atti un certificato della pretura di Corato il quale attesta che un certo signore, di cui è inutile fare il nome (anche perchè non lo ricordo in questo momento), ha denunziato, costituendosi parte civile, alcuni funzionari municipali, asserendo che non furono volontariamente distribuiti 1570 certificati elettorali, e i nomi dei 1570 elettori sono tutti uno a uno indicati. Ora io so benissimo che il nostro collega Malcangi ha prodotto un attestato del segretario del comune, dal quale risulta che i certificati degli elettori iscritti furono distribuiti nel modo che l'attestato indica.

E io non dirò che l'attestato della segreteria del comune di cui è sindaco il cognato dell'onorevole Malcangi e i cui as-

essori sono intervenuti il giorno della lotta a commettere violenze tali che un maresciallo dei carabinieri si rifiutò di aiutarli; io non dirò che questo attestato è sospetto di falsità; ma debbo rilevare che, mentre per un gruppo di certificati elettorali indica precisamente non solo che avvenne la distribuzione, ma che in seguito alla distribuzione si ottenne regolare ricevuta; per un altro gruppo di certificati (più di 2000), mentre afferma che i certificati furono distribuiti nell'ufficio di segreteria, non afferma che l'elettore rilasciò la ricevuta che avrebbe dovuto rilasciare. Il che fa nascere fondati sospetti che l'affermazione del segretario municipale sia per lo meno capziosa. Ma anche qui si presenta un dilemma, di una chiarezza tale che lo rende insormontabile. Vi è un certificato, non so quanto autentico dal punto di vista legale, che dice che i certificati elettorali furono distribuiti, ma vi è la prova legale che un cittadino ha dato querela e si è costituito parte civile, cioè si è sottoposto alla gravissima sanzione di un possibile procedimento, a suo carico, di calunnia. Ora io mi domando: su quali dati la Giunta delle elezioni può venirci a dire che è piuttosto da ritenere che questo cittadino sia un calunniatore e non che il segretario comunale abbia rilasciato un attestato non veridico? (*Rumori al centro*).

Basterebbe questa sola osservazione per imporre non l'annullamento che non domandiamo, ma maggiori indagini, che sono di stretto diritto e di vero dovere da parte della Giunta delle elezioni. So bene che per rispondermi e per impressionarvi si farà valere il fatto che a Corato è stato proclamato lo sciopero generale di protesta. E già prima che io sorgessi a parlare, un collega faceva presente questa circostanza, certo per mettere in mala luce le nostre induzioni e perchè qualcuno possa mettere in pace la propria coscienza illudendosi di essersi ribellato a un atto... di intimidazione.

Ma io domando a voi: sul serio volete interpretare come un atto di intimidazione lo sciopero di un paese non certo molto grande quale è Corato? Non è un atto di intimidazione! Ma una semplice protesta di persone che sanno come i fatti si sono realmente svolti e conoscono ciò che la Giunta delle elezioni avrebbe dovuto accertare. E appunto perchè si tratta di uno sciopero di protesta, esso è una conferma della verità delle cose che son venute denunzian-

do; è una ragione di più perchè il Parlamento voglia fare la luce sul modo come i fatti si svolsero durante l'elezione del 26 ottobre nel collegio di Trani e Corato. Io prevedo che la Camera non ne farà niente. (*Rumori*). Si tratta di quella provincia di Bari che è sotto la speciale protezione del nostro collega De Bellis, tanto caro a voi tutti! Si tratta dell'elezione di un deputato il quale, con atto che non si può abbastanza disapprovare, è stato chiamato a far parte di una Commissione parlamentare prima che fosse convalidato.

Certamente voi non oserete ribellarvi all'opera di Vito De Bellis, artefice di questa elezione, come di altre nella provincia di Bari; certamente voi non lo sconfesserete... (*Interruzioni — Rumori*).

Certamente non vi ribellerete al Governo che ha commesso la *gaffe* (se pure non si tratta di una pressione) di considerare convalidato il Malcangi quando lo faceva eleggere in quella Commissione. Ma se voi anche in questa occasione, come già in altre, darete prova non solo di non seguire i suggerimenti dell'indagine perfetta e concreta, ma di negare che le indagini si compiano, si avrà diritto di concludere che solo dagli scioperi generali o da atti simili le popolazioni del Mezzogiorno possono sperare giustizia e difesa dei loro diritti. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Onorevoli colleghi, io dovrei fare un lungo discorso...

Voci. No, no!

CELESIA. ...per rispondere alle argomentazioni dell'onorevole Modigliani, il quale, avendo la fortuna di possedere una bella barba e lunghi baffi... (*Viva ilarità*).

MODIGLIANI. Fatevela crescere tutti, se vi riesce! (*Ilarietà*).

CELESIA. ...certamente sotto i baffi ride della sua opposizione.

La deliberazione della Giunta delle elezioni fu presa all'unanimità e quindi anche col voto dei rappresentanti del partito socialista, (*Interruzione del deputato Modigliani*) i quali, per questo atto di onestà, hanno anche avuto attacchi abbastanza violenti dai giornali socialisti.

La deliberazione stessa è fondata sopra tali e così chiare risultanze, che mi sembra impossibile discuterne ancora. Io le richiamerò per sommi capi, perchè l'onorevole

relatore penserà a ribattere le singole argomentazioni.

Il collega Malcangi ha avuto una maggioranza di 3172 voti sul competitore (*Commenti*), e notate che il collega Malcangi, vecchio deputato di quel collegio, aveva per competitore uno che per la prima volta si presentava nel collegio medesimo, prendendo il posto dell'onorevole Labriola che aveva già raccolti sul suo nome i voti dei socialisti.

LABRIOLA. Ebbi soltanto duecento voti. (*Commenti*).

MODIGLIANI. A suffragio ristretto.

CELESIA. Fate pure conto sul suffragio allargato, ma convenite che ben poche probabilità di riuscita poteva avere un candidato nuovo, non conosciuto, combattuto aspramente dagli stessi socialisti, e specialmente da quella sezione socialista di Trani che, senza sentire il parere del Consiglio di Stato, venne sciolta pochi giorni prima delle elezioni per decisione unanime, io credo, del partito socialista...

LABRIOLA. Ma da ultimo, quella sezione appoggiò la candidatura Lombardi.

CELESIA. Da ultimo, dichiarò di astenersi. (*Commenti — Interruzioni*). Dalle dichiarazioni autentiche si rileva che la sezione socialista di Trani decise di astenersi, stomacata dai retroscena che provocarono il ritiro dell'onorevole Labriola e la sua sostituzione con un altro candidato. Non entro in particolari; ho voluto semplicemente richiamare questa importantissima condizione di fatto.

Lasciando tutto il resto al diligentissimo ed onesto relatore, voglio solo rammentare che, in seguito alle varie lagnanze sollevate contro l'elezione dell'onorevole Malcangi, si disse che erano state presentate prima 2000, poi 3000 e poi 1500 querele; ebbene, queste 1500 querele si riducevano a quella sola di un tale che presentò una lista di 1500 nomi di persone che non avrebbero ricevuto il certificato elettorale nei modi e nelle forme volute dalla legge.

Circa questa imputazione, la quale ove si fosse provata l'esistenza di un falso, che non vi fu, avrebbe costituito l'unico serio motivo di contestazione, è da rilevarsi che con certificati rilasciati dal segretario comunale è stato provato che 7273 certificati elettorali furono consegnati da quattro messi del comune al domicilio dei singoli elettori, giusta le matrici; 2202 furono distribuiti in ufficio da tutti gli impiegati di segreteria dalle ore 9 alle 17 di ciascun

giorno; che dal giovedì al giorno della votazione, 230 ne furono spediti agli elettori residenti fuori comune; che 215 furono conservati in ufficio, appartenenti a militari richiamati e ad elettori residenti fuori comune, o che avevano cambiato residenza, o morti, e quindi evidentemente erano sospesi dal voto; e che infine 168 erano rimasti giacenti.

Ora, onorevoli colleghi, se qualche cosa si doveva fare, era d'impugnare di falso questa relazione di usciere, impugnativa che non è stata fatta, e che non può in alcun modo essere supplita da quella specie di querela che un individuo direbbe d'aver data.

Vedete quindi come sia mancata da parte di coloro che impugnavano l'elezione, qualsiasi più elementare prova, qualsiasi principio anche lontano di prova.

Mi si permetta ancora di dire una cosa che mi sembra degna d'importanza e di essere rilevata dalla Camera.

Una delle attestazioni con cui si vorrebbe autenticare i nomi di coloro che denunciano il falso, è firmata da coloro che dovrebbero attestare il falso stesso. Sentite poi come si è proceduto per autenticare la firma di costoro che dovrebbero essere testimoni del falso.

Si presenta lo stesso candidato Lombardi davanti a un notaio di Torre del Greco e dichiara che i nomi di coloro i quali risultano firmatari di quella tale protesta sono realmente quelli che rispondono alle persone! (*Commenti*).

Credo che basti il richiamo di queste circostanze di fatto per dimostrarvi che questa elezione ha, sopra molte altre, tutti i caratteri della legittimità e della regolarità.

Quindi concludo affermando che se vi è una cosa che meraviglia è l'audacia con cui si è voluto, oggi, sollevare qui una discussione su questa elezione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dari.

DARI, *della Giunta per le elezioni*. Brevisime parole, onorevoli colleghi. Si è detto che dalla parte dei fautori dell'onorevole Malcangi vi furono molte violenze. Violenze vi furono, ma sentite quali. Un individuo aggredì il sindaco di Corato: venne processato e condannato. Ma egli era un leghista, fautore cioè del candidato contrario al Malcangi.

Vi fu un'altra violenza; e precisamente di un tale che percosse suo padre perchè questi, vecchio ottantenne, voleva votare per Malcangi. Anch'egli perciò fu arrestato. (*Commenti*).

Vi fu una terza violenza....

MODIGLIANI. Così si scrive la storia!

DARI, *della Giunta per le elezioni*. Non conosco la storia ad uso Modigliani: conosco soltanto la storia scritta nei documenti del processo. (*Approvazioni*).

Vi fu un terzo arresto: un tale commetteva il falso di identificare elettori. Sorpreso in flagrante, ne fu ordinato l'arresto dal presidente del seggio. Anche questi era un avversario di Malcangi. Altre violenze non risultano.

Si dice poi che vi è stata la violenta esclusione dei rappresentanti del Lombardi. Debbo esporre i fatti, poichè l'onorevole Modigliani ha richiesto che cosa risulti dai verbali della sezione; perchè, in verità, sono questi i documenti da cui risulta come procedano le operazioni elettorali.

E la verità è questa: in parecchie sezioni non fu presentato alcun rappresentante del Lombardi. In altre sezioni fu bensì nominato un rappresentante; ma, chiamato più volte, non si presentò. In altre sezioni comparve il rappresentante designato; ma richiestogli se aveva i necessari requisiti, disse *non li ho*: e, d'accordo fra tutti, ossia senz'alcuna protesta sua nè d'altri, se ne andò. (*Si ride*).

Uno solo fece una osservazione, non una protesta; e fu un tale Dall'Oglio, il quale nella sezione diciottesima disse: Io ho fatto la scuola elementare; ma è tanto tempo che è stato, che non posso provarlo. E allora, d'accordo, anche esso se ne andò. Nessun'altra protesta in ordine ai rappresentanti.

Ma viene la grossa questione dei certificati. I certificati, si dice, non furono recapitati a domicilio.

C'è un documento ufficiale, avete sentito, il quale invece prova che furono regolarmente recapitati a domicilio, meno che per gli assenti, per gli emigrati, per i militari, e per gli sconosciuti. Pochissimi questi.

Ma, si dice, contro questo regolare certificato c'è nientemeno che la denuncia di un certo signore il quale ha avuto il coraggio di costituirsi parte civile, esponendosi così non so a quali gravi conseguenze.

Onorevoli colleghi, voi sapete che il costituirsi parte civile con la denuncia non

espone proprio a nessuna grave responsabilità, specie pei nullatenenti. Se non che, chi era questo signore? Era un semi-analfabeta, il quale ha bensì posta, come si suol dire, la sua firma sotto la denuncia di altrui carattere; ma questa firma è un ghirigoro illeggibile, che venne legalizzato per firma dal protestante Grossi e dal candidato Lombardi. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma, onorevoli colleghi, voi vi meravigliate maggiormente di apprendere come tutte queste denunce procedano proprio da due rappresentanti del candidato contrario, certo Grossi e certo Militillo, i quali, presenti nelle loro sezioni, non fecero allora nessuna di queste proteste.

MODIGLIANI. Non è esatto.

DARI, *della Giunta per le elezioni*. Esattissimo. Proteste intorno ai fatti oggi lamentati non vi furono nei verbali delle 24 sezioni, nè da parte di essi, nè da parte degli altri loro colleghi rappresentanti.

La faccenda dei certificati si riduce dunque a questo: quando si poteva richiedere il certificato al Comune, o protestare per il rifiuto, nessuna protesta, nessuna prova di rifiuto. Ma volete sentire una cosa strabiliante? Neanche la denuncia penale, nè la protesta alla Giunta delle elezioni parlano di rifiuto di certificati. Dicono soltanto che questi non furono consegnati.

Ma se non furono consegnati, chi impediva agli interessati di richiederli e farseli consegnare, a parte che la mancata consegna è pure esclusa?

Ma vedete: l'asserzione di rifiuto o la mancata consegna è anche più inverosimile, non solo perchè non ebbero luogo proteste di nessuna specie, ma perchè la parte contraria al Mancangi dimostrò di sapere assai bene come si fa.

Di fatti, avendo bisogno di un certificato che attestasse la parentela del sindaco di Corato col deputato Malcangi, sapete che cosa fecero? Mandarono un notaio in Municipio a richiedere il certificato. Il sindaco non c'era; c'era l'assessore, il quale in quel momento presiedeva un'asta. L'assessore disse: Ora sto presiedendo un'asta; tornate fra poco e avrete il certificato. Ma non si presentò più nessuno! (*Commenti*).

Dunque sapevano come si fa: quando si trattasse davvero di rifiuto malizioso, si manda il notaio a fare la domanda del certificato, e di fronte al rifiuto, che è un reato, un bravo verbale notarile mette subito le cose a posto.

Una parola sull'ultimo argomento, ed ho finito.

Oggi sembrano tutti d'accordo, i socialisti, contro il Malcangi. Ma questo accordo è di oggi o di allora? È semplicemente dei rappresentanti del partito socialista in Parlamento, o era invece dei vari gruppi socialisti del collegio? Questo è da ricercare.

Orbene, i due gruppi socialisti del collegio di Corato e Trani erano allora in pieno dissidio. Si asserisce che questo dissidio fu poi composto, e che all'ultim'ora la sezione di Trani, dissidente, finì per accettare la candidatura del Lombardi. Lo afferma qui oggi l'onorevole Modigliani; ed io dovrei crederlo, se non me lo impedisse ciò che risulta dai documenti.

Udite! Leggo poche parole ed ho finito.

La sezione di Trani aveva dunque proclamato la candidatura del professor Labriola, pel quale avea combattuto nelle elezioni precedenti; ed aveva fieramente protestato contro la candidatura del Lombardi, chiamandolo socialista dell'ultima ora, ed imposto forzatamente dalla parentela di lui.

Il 21 settembre veniva pubblicato il decreto di scioglimento della sezione con queste precise e brevi parole:

« Cari compagni, di fronte al vostro contegno ostile alla candidatura Lombardi, vi comunichiamo che abbiamo proceduto alla radiazione della vostra sezione, che riteniamo sciolta. Tanto per vostra norma, e vi salutiamo distintamente ».

Una voce a destra. Altro che forza!

MODIGLIANI. Questa è la disciplina che voi ignorate. (*Rumori*).

DARI, *della Giunta per le elezioni*. L'onorevole Modigliani dice che è disciplina: ma sentite come la disciplina funzionava in quel collegio. La sezione, che era stata così colpita, rispondeva:

« Noi non siamo i vostri cari compagni e non accettiamo saluti dai contajuoli e dalla mala gente che ci pugnala alle spalle. Non vogliamo subire l'arbitrio *croatesco*, nè le candidature-ricatto dei discendenti degli antichi briganti coratini, travestiti da socialisti o da leghisti, ... camorra organizzata al raggio della luna dell'avvenire per lo sfruttamento del soldino proletario ». (*Ilarità vivissima*).

Onorevoli colleghi, era con queste disposizioni che il partito socialista si preparava alla battaglia; e, mentre i partiti costituzionali di ogni colore sentivano la necessità di riunirsi come si riunirono ne

nome di Malcangi, il partito socialista, come vedete, si accaniva nella discordia. Ed allora i 3171 voti di maggioranza raccolti dal Malcangi, a che cosa furono dovuti? Non a quel cane mastino del delegato, non allo stocco che non ferì alcuno, ma specialmente al dissidio dei compagni. La maggioranza di 3171 voti, riportata dall'onorevole Malcangi, non si distrugge e non si attenua neppure con lo sciopero odierno dei duemila leghisti o poco più, quanti furono quelli che votarono per Lombardi, e che oggi scioperano per protesta. Onorevoli colleghi, voi consentirete certamente con me quando affermo che sulla Camera italiana le pressioni del di fuori, da qualunque parte vengano, non fanno presa. Ognuno di noi vota con libera coscienza, e secondo il sicuro risultato degli atti. (*Approvazioni vivissime*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Mi perdonino gli onorevoli colleghi se mi trovo costretto a dire una parola in questa discussione alla quale avrei desiderato mantenermi, per ragioni che tutti comprendono, estraneo. Purtroppo non mi è stato possibile. Ma per rimettere le cose al loro punto giusto e per ristabilire la verità dei fatti, ho il dovere di dichiarare in primo luogo che, allorchè fu posta la mia candidatura, nacque un vivace dissenso tra i socialisti di Trani e quelli di Corato, e questa è la verità. Era stato nelle precedenti elezioni generali candidato tanto dei socialisti di Trani quanto di quelli di Corato, sebbene non fossi iscritto al partito, così come non mi trovavo ad esservi iscritto in queste ultime elezioni generali.

Ma poichè parve che la mia candidatura avesse, a giudizio di alcuni benevoli compagni, probabilità di successo, accadde che alcuni socialisti di Corato si accorgessero all'improvviso, quasi fosse un fatto impensato, che io non era iscritto al partito e per questa ragione credessero di dover abbandonare la mia candidatura.

D'altra parte debbo riconoscere che essi si trovavano perfettamente dalla parte della ragione, nel senso che alcuni miei atteggiamenti politici potevano spiegare il loro cambiamento d'avviso; e basta soltanto che mi riferisca al mio atteggiamento nella questione libica, atteggiamento che non era condiviso dai socialisti di Corato.

Scoppiato il dissidio fra i socialisti di

Trani e quelli di Corato, credetti mio dovere di galantuomo e di socialista di ritirare la mia candidatura con pubblica lettera la quale venne stampata su vari giornali, tra i quali il *Giornale d'Italia*. Tuttavia la sezione di Trani non volle prendere atto del ritiro della mia candidatura, e condusse innanzi la campagna elettorale imperniata sulla mia candidatura.

Fui costretto perciò ad insistere una seconda volta a distanza di 20 o 30 giorni dalle elezioni, appunto per dichiarare novellamente, che, essendo impegnato nella lotta elettorale a Napoli, mi era assolutamente impossibile accettare altre candidature, che ad ogni modo non intendevo di essere causa di dissensi tra i socialisti di Trani e di Corato, e che anzi mi poneva a loro disposizione per favorire la candidatura Lombardi.

I socialisti di Trani e di Corato per ragioni di natura diversa, di cui non intendo intrattenere per disteso la Camera, non credero di servirsi di codesta mia offerta; quelli di Trani perchè credevano di continuare la campagna sul mio nome; gli altri perchè non riusciva a loro molto simpatico.

Ma alla vigilia della lotta elettorale la sezione socialista di Trani da me continuamente richiamata sulla necessità di appoggiare la candidatura Lombardi, dichiarò la sua astensione; di fatto sostenne la candidatura stessa. E la prova sta in ciò che il principale fautore della mia candidatura a Trani, l'avvocato Filippo Minutillo, diventò il rappresentante del Lombardi nelle elezioni di Trani in rappresentanza del Comitato socialista.

Ad ogni modo, perchè risulti chiaro che non è stato il dissenso di Trani e di Corato a favorire la candidatura del Malcangi rispetto a quella del Lombardi, esiste un elemento di fatto contro il quale ogni attacco si spunta ed è questo: che mentre a Trani si sosteneva la mia candidatura, fu proprio a Trani che il Lombardi raccolse il maggior numero relativo di voti...

DARI, *della Giunta per le elezioni*. A Trani 996 e a Corato 1591.

LABRIOLA. Posso rispondere che a Trani i socialisti iscritti sono 24 o 25 e la lega dei contadini ha scarso seguito, mentre a Corato la lega dei contadini conta oltre 6000 soci, di cui circa 3000 elettori. Quindi a Corato il Lombardi avrebbe dovuto raccogliere almeno 3000 voti. (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, si tratta di questioni che investono la dignità della nostra Assemblea e la serietà delle nostre discussioni.

Se dunque il candidato Lombardi non raggiunse i tremila voti a Corato, questo non fu effetto del dissenso tra i socialisti di Trani e di Corato perchè i socialisti di Corato erano tutti concordi e compatti contro la mia candidatura a favore di quella del Lombardi; e questo fatto costituisce la prova che non il dissenso provocò il maggior numero dei voti al Malcangi a Corato, ma furono altre cause sulle quali non desidero, per motivi di convenienza, di portare il mio esame.

Questo doveva dire per quanto a me personalmente si riferiva. Io, come molti altri socialisti che conoscevano le condizioni del collegio di Corato, sono rimasto enormemente sorpreso dal risultato delle elezioni; era probabile che il candidato Lombardi potesse non riuscire vittorioso in quella lotta elettorale, ma era impossibile che rimanesse inferiore al suo avversario per un numero così grande di voti. Quindi la differenza del numero dei voti, per molti, è stata la prova che in quella elezione è mancata la sincerità. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

L'onorevole Modigliani propone di rinviare gli atti della elezione di Corato alla Giunta delle elezioni per un ulteriore esame.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Dichiaro che il Governo si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta dell'onorevole Modigliani si alzi.

(*Non è approvata*).

Do atto alla Giunta anche della comunicazione fatta circa la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Cataldo Malcangi nel collegio di Corato, e, salvo i casi di incompatibilità esistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione medesima.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di

legge: Riduzione del canone daziario governativo assegnato al Comune di Bologna.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge: Modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al n. 165 dell'elenco 3° allegato alla tabella B annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge: Riduzione del canone daziario governativo assegnato al Comune di Bologna.

Do pure atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge: Modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al n. 165 dell'elenco 3° allegato alla tabella B annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti e inviati agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i prospetti dimostrativi delle variazioni alla previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Invito gli onorevoli Borsarelli e Falletti a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

BORSARELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Differimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe lo svolgimento delle interrogazioni, che sono all'ordine del giorno di oggi.

Essendo però trascorso il termine regolamentare, queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914. »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dalla occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merloni, il quale, insieme con gli onorevoli Morgari, Soglia, Lucci, Cavallera, Caroti, Sciorati, Pucci, Modigliani, Treves, Dugoni, Musatti, Cavallari, Maffi, Cugnolio, Savio e Bocconi, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910, n. 511 ».

MERLONI. Io propongo pure che sia sostituito all'emendamento che ieri abbiamo presentato al secondo comma dell'articolo primo, un altro emendamento, che è in perfetta armonia colla legge fondamentale della contabilità dello Stato.

Abbiamo riscontrato, infatti, che la dizione adottata dal Ministero circa le « spese impreviste », non è d'accordo con la legge di contabilità dello Stato: in quanto il Governo viene a domandare in sostanza una deroga all'articolo 38 di questa legge, per ciò che riguarda precisamente le spese impreviste, per le quali, a tenore di quell'articolo, si richiede un decreto Reale, accompagnato da determinate formalità e garanzie. Quando si pensi che si tratta di riservare per spese impreviste ben quindici milioni, e altri sei milioni per spese varie del Ministero degli esteri, non parrà pretesa soverchia la nostra.

Chiediamo pertanto che alla dizione dell'emendamento quale era prima, sia sostituita quest'altra:

« I prelevamenti dal fondo *impreviste*, di cui al numero 6 della tabella annessa al disegno di legge, saranno disposti nella forma e nei modi stabiliti dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato (testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016).

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, insiste nel suo ordine del giorno?

MERLONI. Insisto nell'ordine del giorno, come insisto nel secondo emendamento. Quanto al primo emendamento, ripeto che propongo di sostituire ad esso l'altro che ho ora accennato.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. A proposito dell'emendamento dell'onorevole Merloni, ricordo alla Camera che, ieri, l'illustre relatore della Giunta del bilancio dichiarò espressamente che ai prelevamenti dal fondo impreviste di 15 milioni, si sarebbe provveduto con la procedura indicata dalla legge di contabilità. Ed era questo sostanzialmente il concetto del Governo, perchè s'intende che dovranno essere adempiute le norme essenziali dei prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, cioè la deliberazione del Consiglio dei ministri, la pubblicazione dei decreti nella *Gazzetta Ufficiale* e la loro comunicazione al Parlamento. Ora, dal momento che Governo e Giunta del bilancio sono d'accordo che ai prelevamenti stessi si procederà con le maggiori garanzie possibili, non si vede proprio per quale ragione si chieda che sia accettato l'emendamento.

MERLONI. Se così è, non c'è alcuna ragione per non accettare il nostro emendamento.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma non comprendo perchè ella non voglia fidarsi delle dichiarazioni della Giunta del bilancio e del Governo.

MERLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLONI. Nella tabella annessa al disegno di legge è detto che i prelevamenti saranno fatti con decreti del ministro del tesoro. Noi invece domandiamo che siano fatti nelle forme stabilite dall'articolo 38 della legge sulla contabilità generale dello Stato; e che questo sia tassativamente stabilito nel disegno di legge di cui ci occupiamo. Insisto perciò ancora nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'ordine del

giorno presentato dall'onorevole Merloni ed altri colleghi, che rileggo:

« La Camera ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910, n. 511 ».

Quest'ordine del giorno non è accettato nè dal Governo, nè dalla Giunta. Era stata presentata domanda per la votazione nominale, ma essa è stata poi ritirata.

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Nel primo comma dell'articolo primo, la Giunta propone di sostituire le parole « 3 settembre » alle parole « 3 ottobre ».

Rileggo il primo comma così modificato:

« Sono convertiti in legge i Regi decreti 29 giugno 1913, n. 1265, 4 agosto 1913, numero 1332, 3 settembre 1913, n. 1431, 2 ottobre 1913, n. 1444, 4, 23 e 30 dicembre 1913, nn. 1448, 1488 e 1496 coi quali a termini della legge 26 giugno 1913, n. 772, fu autorizzata, nelle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1910, n. 511, l'apertura di crediti straordinari per lire 242 milioni, a favore del Ministero della guerra, per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Metto ora a partito il secondo comma, quale è stato concordato fra Governo e Commissione, che è così concepito:

« È autorizzata la spesa di lire 147,227,559 53 di cui ai numeri 1, 2 e 6 della tabella annessa alla presente legge, che sarà iscritta con decreti del ministro del tesoro nei bilanci dei competenti Ministeri, e a cui si provvederà con gli ordinari mezzi di tesoreria, per far fronte agli impegni assunti e da assumere fino al 30 giugno 1914, per effetto della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, della occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e degli avvenimenti internazionali ».

(È approvato).

A questo secondo comma l'onorevole Merloni propone il seguente emendamento aggiuntivo da lui modificato nella prima dizione:

« I prelevamenti dal fondo spese impreviste, di cui al n. 6 della tabella annessa alla legge, saranno disposti nei modi e nelle

forme stabilite dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato (testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016 ».

L'onorevole Merloni ha facoltà di svolgerlo.

MERLONI. Abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo sul controllo della Corte dei conti, perchè, dopo che il Governo non ha accettato le nostre proposte di inchiesta, sia quella di carattere generale, sia quella parziale, presentata dall'onorevole De Felice nella seduta dell'altro ieri, abbiamo pensato che almeno un minimo di controllo costituzionale dovrebbe essere riconosciuto da tutti come necessario e doveroso su tutte le spese della guerra. Da ciò la ragione del nostro emendamento aggiuntivo, che consentirebbe appunto l'attuazione di questo controllo immediato, a breve scadenza, sul complesso delle spese della guerra.

Avrete letto, onorevoli colleghi, nel documento VIII che una parte soltanto delle spese della guerra è stata iscritta nei bilanci ordinari dello Stato, cioè nei bilanci della guerra, della marina, dell'interno, delle poste e dei telegrafi e via dicendo, una parte che si ragguaglia a 522 milioni. Resta dunque un'altra parte, di ben 542 milioni, a cui parecchi altri sono e saranno da aggiungere, che non è ancora iscritta in nessun bilancio e che, secondo il metodo proposto dal Governo ed accettato dalla Camera, sarà iscritta frammentariamente nei bilanci futuri dal 1914 al 1923 ed oltre.

È noto che il controllo della Corte dei conti si svolge soltanto in sede di bilancio, per modo che la Corte dei conti non può controllare se non quelle somme che sono già stanziare in bilancio, e non potrà controllare che di anno in anno quelle altre somme che verranno stanziare frammentariamente fino al 1923, e più in là. (Commenti).

Ora che cosa domandiamo noi? Domandiamo che invece di codesto controllo frammentario, diviso, spezzato, sbocconcellato in tanti esercizi, si abbia un controllo integrale e globale, da compiersi nel più breve tempo. Abbiamo proposto sei mesi, ma siamo anche disposti a proporre che la relazione della Corte dei conti debba essere allegata al bilancio consuntivo che la Corte trasmette al Parlamento nel mese di novembre.

Non so se il Governo accetterà o non accetterà questa nostra proposta, che rap-

presenta proprio, come dicevo, un minimo di controllo costituzionale. Ma ritengo che il Governo non dovrebbe opporre nessuna obiezione. Se ricordo bene le parole pronunziate qui dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale affermava che nessun Parlamento poteva sostituirsi alla Corte dei conti, e che il Parlamento non potesse intervenire nel controllo sulle spese della guerra, sinchè non fosse stato compiuto quello della Corte dei conti, mi sento autorizzato a dire che il Governo dovrebbe senz'altro dar ragione a noi che domandiamo, per l'appunto, che questo controllo avvenga nel più breve tempo possibile, affinché la Giunta del bilancio ed il Parlamento possano poi essi stessi esercitare il loro controllo, al quale il Governo ha soltanto contrapposto una pregiudiziale: la pregiudiziale dell'esame preventivo della Corte dei conti; pregiudiziale che è in potere suo di eliminare, accettando il nostro articolo aggiuntivo. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma ella, onorevole Merloni, sta ora parlando dell'articolo 3-bis, mentre io le ho dato facoltà di svolgere il suo emendamento aggiuntivo all'articolo primo, che stiamo discutendo. Del resto, se ella preferisce di svolgere anche la sua proposta per l'articolo 3-bis, la svolga pure.

MERLONI. Brevissimo svolgimento, onorevole Presidente.

Vi è anche un'altra ragione. È così difficile e così lento il controllo della Corte dei conti, anche per i bilanci ordinari dello Stato; figuriamoci per quelli straordinari!

Generalmente si crede che la Corte dei conti, quando porta qui alla Camera i suoi bilanci parificati, abbia riveduto tutte le partite di questi bilanci. Ora questo non è esatto, perchè è vero che la Corte dei conti parifica tutti i bilanci dello Stato nel senso che tutti i mandati emessi dallo Stato abbiano a corrispondere alle scritture contabili della Corte stessa, ma ciò non vuol dire che essa abbia portato la sua revisione, sia pure soltanto dal punto di vista della legalità, su tutte le partite del bilancio. E potrei anche chiarire la misura di questa costante e deplorabile insufficienza del controllo della Corte dei conti.

Noi abbiamo, in altre parole, dei bilanci parificati dalla Corte dei conti, per i quali essa non ha avuto i documenti giustificativi per due terzi almeno dei mandati emessi dallo Stato, per due terzi cioè dei pagamenti fatti dallo Stato, per due

terzi di quei due miliardi e più che costituiscono il bilancio ordinario dello Stato. (*Commenti*).

A chi spetta la responsabilità di un tale stato di cose?

Ora questo avviene per una ragione semplice, per la distinzione tra mandati diretti e mandati di anticipazione o a disposizione. Mentre per i mandati diretti o personali il controllo si compie immediatamente, per gli altri mandati non si ricevono dalla Corte che tardi, deplorabilmente tardi, i relativi rendiconti, i quali debbono essere presentati dai funzionari delegati dello Stato, e dagli enti a cui tali mandati furono intestati; tanto tardi che quasi sempre rendiconti e documenti giustificativi dei rendiconti stessi arrivano alla Corte dei conti anche molto tempo dopo che la Corte ha trasmesso i bilanci alla Giunta generale del bilancio, e che questa li ha esaminati e trasmessi alla Camera, e perfino dopo l'approvazione della stessa Camera. Si comprende bene quale valore possa avere un'approvazione siffatta. (*Bene!*)

E se questo avviene per i bilanci ordinari dello Stato, che cosa non avverrà per un bilancio a sè, come quello che è costituito dalle spese per la guerra?

Avverrebbe questo indubbiamente: che siccome l'iscrizione delle spese si farà frammentariamente di anno in anno nei bilanci futuri, le amministrazioni militari, i commissariati militari, a cui favore furono emessi quei mandati di anticipazione, avranno di anno in anno l'obbligo di presentare alla Corte dei conti soltanto una parte, una frazione di documenti giustificativi delle spese, corrispondente all'ammontare del singolo stanziamento che di anno in anno sarà iscritto in bilancio.

La gravità di questo fatto non può sfuggire ad alcuno, perchè esso implica un giudizio di scelta tra gli stessi documenti giustificativi. Questi funzionari delegati, questi enti, avranno essi, in altre parole, la libera scelta dei documenti da presentare alla Corte dei conti anno per anno. Dopo avere effettuate delle spese per parecchie centinaia di milioni, siccome in ogni singolo anno non dovranno presentare conti che limitatamente a quella cinquantina di milioni iscritta in bilancio, essi, fra tutti i documenti giustificativi, potrebbero scegliere nei primi anni quelli che vorranno, che ad essi e al Ministero della guerra piacerà di mandare innanzi, lasciando altri documenti giustificativi, non dirò più scabrosi, ma su

cui il controllo parlamentare potrebbe esercitarsi con maggiore efficienza politica (*Commenti*), lasciandoli, dico, per anni più lontani, quando si parlerà meno della guerra, e sarà più difficile che ne siano rievocate le responsabilità politiche: questione questa, della responsabilità politica, che sta al fondo della nostra proposta, e che ispira il nostro articolo aggiuntivo.

La Corte dei conti fa semplicemente un esame di legalità, la Giunta del bilancio fa un esame di merito, e la Camera giudica della responsabilità politica. Ma se voi non darette alla Corte dei conti il mandato di esaminare subito e globalmente tutte le spese, nè la Giunta, nè il Parlamento potranno avere in tempo debito tutti i documenti delle spese che furono sostenute per l'impresa di Libia. Noi miriamo principalmente, con la nostra proposta, a mettere in grado la Giunta del bilancio e il Parlamento di avere a loro disposizione tra breve, non fra tanti anni, i rendiconti completi della guerra coi relativi documenti di giustificazione.

Orbene, *se è vero che non si vogliono ferire le prerogative della Corte dei conti, sostituendo ad essa il Parlamento, noi diciamo: spianate la via al Parlamento, autorizzando la Corte dei conti a compiere immediato e intero il suo controllo su tutte le amministrazioni dello Stato, responsabili delle spese della guerra, e a presentare la sua relazione non oltre il novembre. Non c'è ragione di trincerarsi dietro un espediente di bilancio che frazioni lo stanziamento delle spese in molti esercizi futuri, per frazionare anche il controllo e prorogarlo di qui a quindici, a venti anni! (*Commenti*).

Il Governo non ha voluto accettare le nostre proposte di inchiesta; ma dopo quello che è stato detto alla Camera, dopo le denunce che sono state fatte da vari oratori, anche se non abbiano avuto una eco nei banchi del Governo e in quelli della maggioranza, ritengo ad ogni modo, senza affermare preventivamente delle responsabilità, che, nell'interesse della giustizia e del Paese, sia necessario che un controllo avvenga nel minor tempo possibile e integralmente, in maniera che il Parlamento e il Paese possano sapere al più presto come furono erogate le spese della guerra; e se vi fossero delle responsabilità, amministrative o politiche, accertarle e raggiungerle con le dovute sanzioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene. Ne ripareremo all'articolo 3-bis.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiederei di rispondere adesso all'onorevole Merloni. Sarà una discussione di meno sull'articolo 3-bis.

PRESIDENTE. Veramente c'è un articolo dello Statuto, il quale prescrive che le leggi si discutano articolo per articolo. Ad ogni modo, onorevole ministro, ella ha diritto di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Brevi osservazioni in risposta all'onorevole Merloni.

Avanti che i documenti siano presentati alla Corte dei conti per l'esercizio del riscontro da parte della Corte stessa, occorre che essi siano riveduti dal Ministero della guerra; e io pochi giorni fa ebbi l'onore di dire alla Camera che si tratta di un lavoro molto ponderoso. Senza poter fare un calcolo preciso, ritengo che il numero dei titoli giustificativi di tutte le spese fatte dall'Amministrazione della guerra possa ascendere a un milione o poco meno di documenti.

Intanto, in bilancio, fra le somme già registrate nei passati bilanci, quelle stanziare nei bilanci dell'esercizio corrente e del prossimo esercizio 1914-15, e infine la somma di circa 10 milioni che viene regolata dall'articolo primo del presente disegno di legge, si ha un insieme di circa 282 milioni di spese di guerra, alle quali mi è gradito di poter confermare alla Camera che si provvede coi mezzi normali di bilancio.

Ora, prima che il riscontro di spese per l'ammontare complessivo di 282 milioni sia stato fatto in via amministrativa dal Ministero della guerra e poi in via costituzionale dalla Corte dei conti, onorevole Merloni, passerà molto tempo.

E poi c'è un'altra ragione per cui, ad avviso del Governo, non è possibile accettare l'emendamento dell'onorevole Merloni, ed è che con questo emendamento si viene ad assegnare un termine alla Corte dei conti per esercitare il suo controllo. Ora questo non si può fare. La Corte dei conti compirà il suo riscontro in quel termine che riconoscerà necessario; e se sei mesi non basteranno, lo compirà in un anno; ma non è possibile che il Parlamento assegni un termine alla Corte dei conti per l'esercizio di un sindacato così delicato.

Io pregherei l'onorevole Merloni e i colleghi che hanno firmato l'emendamento di non volervi insistere. È interesse dell'Amministrazione della guerra e del Governo

e della Corte dei conti che questo riscontro sia esercitato nel più breve tempo possibile, ma naturalmente la sollecitudine nell'esercizio di questo sindacato non deve andare a scapito della regolarità, della sincerità e della ponderatezza dell'esame.

Ora, dal momento che tutti siamo d'accordo nella sostanza, perchè dobbiamo impigliarci in una questione di forma ed alterare le linee fondamentali del nostro sistema contabile di Stato?

Per queste considerazioni prego l'onorevole Merloni di non insistere nel suo articolo aggiuntivo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Riserviamo dunque la questione dell'articolo 3-bis, ed atteniamoci all'articolo primo.

L'onorevole Merloni, come ho già detto, aveva presentato ieri, e oggi ha modificato, un'aggiunta al secondo comma testè approvato. La rileggo:

« I prelevamenti dal fondo *Spese impreviste* di cui al n. 6 della tabella annessa alla legge, saranno disposti nei modi e nelle forme stabilite dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato (testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016) ».

Questa aggiunta, non è accettata dal Governo.

La metto a partito.

(*Non è approvata*).

Metto a partito il terzo comma, che rileggo:

« Le indicate due somme saranno reintegrate al Tesoro in quattro rate eguali negli esercizi finanziari 1919-20, 1920-21, 1921-22 e 1922-23 ».

(*È approvato*).

Metto a partito il quarto comma, che rileggo:

« È autorizzata la spesa di lire 9,834,850.88 di cui ai numeri 3, 4 e 5 della tabella annessa alla presente legge per provvedere al rimborso delle somme che i Ministeri dell'interno, degli affari esteri, e delle poste e dei telegrafi hanno prelevato dal conto corrente straordinario aperto al Ministero della guerra. Detta somma sarà imputata per metà sull'avanzo risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1913-14, dopo che siano stati eseguiti i prelevamenti disposti dalle vigenti leggi, e per metà sarà a carico dell'esercizio 1914-15 ».

(*È approvato*).

Anche a questo quarto comma l'onorevole Merloni ha proposto un'aggiunta, che non è accettata dal Governo. Ne do lettura:

« Della erogazione della somma di lire 5,966,542.88 di cui al n. 4 della tabella annessa alla legge sarà presentato separato rendiconto al Parlamento entro il 15 luglio 1914 ».

La metto a partito.

(*Non è approvata*).

Ora metto a partito il complesso dell'articolo primo, con l'annessa tabella, di cui è stata data lettura, e con le modificazioni già indicate.

(*È approvato*).

Art. 2.

« Le entrate proprie della Tripolitania e della Cirenaica accertate dal 1° luglio al 31 dicembre 1913 per l'ammontare di lire 8,040,652.42 come pure quelle che si accerteranno a tutto il 30 giugno 1914, saranno portate in aumento al conto corrente col Ministero delle colonie, istituito ai termini dell'articolo 2 della legge 16 dicembre 1912, n. 1312 ».

A questo articolo l'onorevole Rubini ha proposto il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole: ...dal 1° luglio al 31 dicembre 1913 per l'ammontare di lire 8,040,652.42, come pure quelle che si accerteranno a tutto il... sostituendole con queste altre: ...e da accertarsi dal 1° luglio 1913 al... »*

L'onorevole Rubini ha facoltà di svolgerlo.

RUBINI. Non occorrono molte parole per spiegare le ragioni della mia proposta. Essa non vulnera la disposizione principale dell'articolo 2, quella che attribuisce al bilancio del Ministero delle colonie i proventi della colonia dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Credo che tutti siano d'accordo su questa disposizione, perchè è ben naturale che le prime spese necessarie al Ministero delle colonie siano sostenute dai proventi che vengono da quelle terre.

La mia proposta è soltanto d'indole formale; noi non possiamo accertare oggi in questa sede le somme che siano state percepite o anche soltanto accertate nel semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1913. Ci sostituiremmo all'azione indagatrice di

controllo della Corte dei conti; ci attribuiremmo delle facoltà che non abbiamo. Quindi, a mio modo di vedere, dobbiamo prescindere da questa disposizione; l'accertamento verrà poi fatto dalla Corte dei conti col corredo delle pezze giustificative che noi d'altronde qui non possediamo, per cui non ci è possibile di dare al paese la garanzia che quelle siano realmente le fonti accertate di entrata, perchè ancora la Corte dei conti non ha avuto davanti a sè le pezze che ne dimostrano l'esattezza.

Credo d'altronde di essere perfettamente compreso nella limitata portata della mia proposta così dall'onorevole ministro del tesoro come dall'onorevole relatore della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, ministro del tesoro. Il Governo aveva creduto di inserire nell'articolo 2 l'indicazione precisa della somma, tanto che sono indicati financo 42 centesimi, perchè aveva tutti gli elementi necessari per poterla determinare proprio fino al centesimo; ma la questione sollevata dall'onorevole Rubini è tale che ci può tutti riunire. Accetto quindi il suo emendamento.

CARCANO, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore. Dichiaro anch'io, a nome della Giunta del bilancio, di accettare la formula più esatta suggerita dall'onorevole Rubini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio.

REGGIO. Onorevoli colleghi, prendo occasione da questo articolo per fare alcune brevi osservazioni. Questo articolo parla delle entrate, che ci auguriamo aumenteranno per effetto dell'aumento delle forze produttive della colonia.

Abbiamo udito, nella lunga discussione che ha avuto luogo in questi giorni che un largo consenso è venuto all'impresa libica per l'accresciuto prestigio della nostra patria, e ognuno di noi ha preso la sua posizione di fronte all'impresa stessa.

Abbiamo anche udito che un ancor più largo consenso è venuto da coloro i quali desiderano che la colonia sia messa in valore, che cioè si possa ottenere da essa il massimo rendimento, contenendo le spese nei limiti razionalmente necessari.

Si è parlato lungamente dell'agricoltura, di quello che vi è da sperare dalle iniziative che si possono prendere, ma pochissimo abbiamo udito parlare delle opere pubbliche, che sono poi l'incentivo a quella

messa in valore della colonia che tutti desideriamo.

Però ho rilevato con piacere dal discorso dell'onorevole ministro delle colonie che a riguardo dei porti e delle ferrovie esso intende seguire un programma organico, migliorando anzitutto le condizioni dei porti maggiori, lasciando i porti minori, che devono essere sussidiati dalle ferrovie litoranee, per le barche di minor pescaggio, ed attuando nei porti di Tripoli e di Bengasi un piano organico di sistemazione che possa servire per i bisogni futuri, ma che provveda anche a quelli presenti.

Sono talmente convinto della bontà di questo programma, che vorrei vederlo applicato, non solo nella colonia, ma anche nella madre patria, consentendo pienamente con quanto ha detto l'onorevole Bertolini.

Quanto alle ferrovie egli ha detto di aver preparato un programma completo da effettuarsi gradatamente; ammaestrato dal passato, ho fiducia anche a questo riguardo che l'onorevole Bertolini saprà tradurre razionalmente in atto questo proposito.

Richiamo però l'attenzione dell'onorevole ministro su un terzo ordine di opere. Mentre sono convinto che per l'agricoltura, se sarà possibile, dovrà provvedere l'iniziativa privata, credo che dovrà essere invece lo Stato a provvedere al regime delle acque.

Abbiamo inteso parlare di acque, ma con molta incertezza, non avendosi ancora un concetto preciso del regime delle acque nella Tripolitania. Sappiamo soltanto che in Tripolitania piove in media all'anno per 420 millimetri. Dunque la quantità d'acqua non è così esigua da doverci spaventare, perchè nella Sicilia centrale si hanno 600 millimetri di acqua piovana, nelle Puglie 570 millimetri e l'amico onorevole Agnesi mi dice che nella provincia di Porto Maurizio piove circa come nelle Puglie e con una frequenza più lenta che in Tripolitania, dove piove 50 giorni, in media, mentre nelle altre regioni che ho nominato piove 90 giorni in quantità singolarmente minori.

Si è proposto di costruire dei serbatoi per raccogliere le acque, come forse facevano gli antichi romani. Ma è possibile? Vi sono località adatte a questa utilizzazione? E la natura del terreno ha l'impermeabilità necessaria? Se invece le acque filtrano tutte nel sottosuolo, e di queste ci dobbiamo servire per mezzo di elevazioni

meccaniche, bisogna sapere se le acque stesse hanno una disposizione lacustre oppure a corsi sotterranei, in modo da vedere se convenga costruire molti pozzi disseminati in diverse località, oppure impianti centrali di elevazione.

Ora non possiamo sapere tutto questo senza raccogliere dati molto precisi con installazioni di pluviometri, con misure dirette delle portate, con tutto uno studio che, secondo me, è fra i più importanti da farsi nella colonia.

Quindi invito l'onorevole ministro delle colonie a voler provvedere, con la nomina di una speciale Commissione o con quegli altri mezzi che crederà più opportuni, ad avere uno studio completo di questa materia ed una relazione che serva di traccia e di programma preciso per l'avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Reggio, veramente l'argomento che ella tratta non ha nulla a che fare con l'articolo 2. Esso ha piuttosto attinenza col bilancio delle colonie. Le faccio questa osservazione, anche per mostrarle che presto viva attenzione a quanto ella dice.

REGGIO. Onorevole Presidente, mi contenta soltanto di fare una brevissima osservazione, ed ho finito.

Poichè sono in tema di opere pubbliche, vorrei che per queste s'impiegasse di preferenza materiale italiano.

Ho veduto all'ordine del giorno di oggi un'interrogazione dell'onorevole De Felice che parlava di cementi che sarebbero stati comprati, o si dovrebbero comprare a Spalato. Ora io non sono partigiano di una protezione ad oltranza, ma credo che per tutto quello che occorre per opere pubbliche nella Tripolitania si debba, per quanto sia equo, giusto, onesto e possibile, favorire l'industria nazionale.

Concludo, onorevoli colleghi, augurandomi che per le opere pubbliche da eseguire nella colonia si segua un programma largo e preciso, che abbia di mira l'avvenire e valga intanto a giovare all'industria nazionale. (*Approvazioni*).

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Ringrazio l'onorevole Reggio di avere illustrate alcune delle questioni più importanti dell'amministrazione della Libia, quali sono quelle che si riferiscono ai lavori pubblici, alle ferrovie, e alle acque. Su tutti questi argomenti ebbi l'onore di riferire sommarariamente nella relazione allegata al bi-

lancio, e mi conforta assai sentire che l'onorevole Reggio sostanzialmente concorda con i concetti di larga massima che ho enunciati in quella relazione.

Quanto alle acque, sulle quali in particolare egli ha richiamato la mia attenzione, io alla mia volta concordo con lui nella necessità che si debba procedere tosto, ma con molta ponderazione, negli studi necessari per determinare la soluzione più opportuna del gravissimo problema.

E lo posso assicurare che con l'istituzione di stazioni meteorologiche si è provvisto intanto, in tutto il territorio, alla raccolta di quei dati che giustamente l'onorevole Reggio dichiara indispensabili per affrontare la soluzione del problema.

Di più, da parte dell'ufficio agrario, che in questi giorni è stato istituito, si procederà immediatamente alla prosecuzione sia dei saggi di perforazione, sia di misurazione della quantità di acqua fornita dai pozzi attuali. Con questi ed altri dati si potrà meglio prendere una decisione circa la soluzione del problema, soluzione che, come l'onorevole Reggio m'insegna, non potrà essere unica, ma dovrà adattarsi alla grandissima varietà delle condizioni dell'estesissima colonia.

Posso poi assicurare l'onorevole Reggio che da parte dell'amministrazione coloniale vi è il massimo impegno affinché per i materiali di costruzione sia data la preferenza, sempre dove sia possibile, e, come egli disse, ad oneste condizioni, a quelli di provenienza nazionale.

Data questa assicurazione, non occorre poi che io illustri le ragioni accennate dall'onorevole Reggio, ma dichiaro che quella preferenza non solo è conveniente, ma doverosa da parte dell'amministrazione coloniale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, Governo e Commissione accettano l'emendamento proposto dall'onorevole Rubini all'articolo 2.

L'articolo 2 rimane dunque così modificato:

« Le entrate proprie della Tripolitania e della Cirenaica accertate e da accertarsi dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914, saranno portate in aumento al conto corrente col Ministero delle colonie, istituito ai termini dell'articolo 2 della legge 16 dicembre 1912, n. 1312 ».

Nessun'altro chiedendo di parlare lo metto a partito.

(*È approvato*).

Art. 3.

« Saranno poste a carico dei fondi autorizzati nella prima e nella seconda parte del precedente articolo 1, anche le maggiori spese per le cause specificate negli articoli 1 della legge 28 marzo 1912, n. 232, e 4 della legge 26 giugno 1913, n. 772, che dovessero verificarsi per alcuni capitoli di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra e di quello del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Viene ora l'articolo aggiuntivo, 3-bis, proposto dall'onorevole Merloni e altri colleghi, e che è già stato svolto.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro ha risposto dichiarando di non poterlo accettare.

MERLONI. Chiedo di parlare per dichiarare che insisto sull'articolo aggiuntivo e per dirne brevissimamente le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, ella ha già esposto le ragioni della sua proposta.

MERLONI. Farò solo una breve dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

MERLONI. Il ministro del tesoro ha accampato delle difficoltà speciali da parte del Ministero della guerra di poter rivedere tutta la contabilità nel termine che abbiamo indicato.

Ora debbo osservare al ministro del tesoro che il Ministero della guerra è in debito, dirò così, di questa revisione non soltanto per le spese straordinarie della guerra, e questo è già un rilievo che mi pare abbastanza importante, ma anche per i bilanci ordinari della guerra.

Questo Ministero, infatti, non ha ancora trasmessi alla Corte dei conti i documenti giustificativi degli ultimi due consuntivi, per oltre un miliardo di spesa, all'infuori delle spese della guerra. (*Commenti*).

TEDESCO, ministro del tesoro. Quanti miliardi? No, no. Non è esatto!

MERLONI. Ho detto per oltre un miliardo! La seconda osservazione è questa. Si dice che la legge del 1910, avendo mutato i congegni della contabilità militare, richiede al Ministero della guerra un maggior tempo perchè presenti i propri conti secondo questa nuova contabilità. Ma la

legge del 1910 è vecchia di tre anni e mezzo; e in questi tre anni e mezzo il Ministero avrebbe avuto tutto il tempo per mettersi in regola con i suoi bilanci ordinari e anche con i suoi bilanci straordinari.

In fine si ponga mente che il controllo della Corte dei conti sui conti del Ministero della guerra è divenuto un controllo puramente contabile, e questo per una legge votata dalla Camera. Si tratta anzi di un decreto convertito nella legge del 4 aprile 1912, con cui si dava facoltà all'Amministrazione militare di derogare dalla legge generale di contabilità.

Poichè si tratta dunque di un controllo meramente contabile, semplicemente aritmetico, la Corte dei conti potrebbe benissimo espletarlo se non nei sei mesi, dapprima proposti da noi, almeno negli otto o nove mesi a cui io ho accennato quando dicevo che avrei sostituito alla primitiva formula l'altra per cui la Corte dei conti dovrebbe allegare la sua relazione straordinaria al consuntivo che presenterà al Parlamento il 15 novembre.

Se la Corte dei conti non ha gli elementi sufficienti per compiere tale revisione, tocca al Governo, se veramente ha a cuore che queste questioni siano risolte al più presto possibile, di fornirle, come si è fatto in altre occasioni straordinarie, i mezzi sufficienti per esercitare il controllo in un tempo conveniente.

Del resto non insistiamo di più.

Noi, del gruppo socialista, in questa discussione potremmo ancora continuare a portare il contributo di altre nostre osservazioni e proposte.

Ma abbiamo la coscienza di aver esaurito interamente il nostro compito. E questo diciamo nel tempo stesso che dobbiamo constatare che qualche altra cosa è esaurita: la situazione parlamentare e ministeriale. E tra i due fatti, onorevoli colleghi, esiste un nesso... (*Commenti*) che se voi non vorrete ammettere, sarà però riconosciuto, a merito nostro, dal paese e dalle classi popolari. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Merloni insiste nel suo articolo aggiuntivo, firmato anche dagli onorevoli Modigliani, Pucci, Soglia, Sciorati, Cavallera, Bocconi, Musatti, Caroti, Graziadei, Maffi, De Giovanni, Maffioli, Savio, Cugnolio, Lucci, Altobelli, Todeschini, Treves, Rondani, Quaglini; che, come ho già detto, non è accettato dal Governo, nè dalla Commissione.

Ne do lettura:

« Tutti i conti delle spese della guerra, di cui alla presente legge e al Documento VIII, saranno sottoposti nel loro complesso al controllo della Corte dei conti, che ne riferirà al Parlamento con apposita relazione nel termine di sei mesi ».

Lo pongo a partito.

(*Non è approvato*).

Si procederà ora alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-1914.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge 4 giugno 1911, n. 487, concernente gli ispettori e i vice-ispettori scolastici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 4 giugno 1911, n. 487, concernente gli ispettori e i vice-ispettori scolastici.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici.

Invito gli onorevoli Tosti, Cao-Pinna, Chimienti e Morpurgo a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

TOSTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 2 giugno 1913, n. 602, relativo all'impiego dei capitali delle Casse invalidi della marina mercantile » (58).

CAO-PINNA. A nome della Giunta generale del bilancio, e per incarico dell'onorevole Pantano, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1134, concernente la proroga per l'anno 1914 a favore dei Comuni del mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e di Sardegna, del concorso governativo a pareggio dei bilanci, consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, e nelle porzioni di cui all'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442 » (69).

A nome della stessa Giunta generale del bilancio mi onoro pure di presentare le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 » (105).

Maggiori assegnazioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 » (106).

CHIMIENTI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'articolo 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487 » (76).

MORPURGO. A nome della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni dei diritti di magazzinaggio in dogana » (63).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento della seguente mozione:

« La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della Giunta del bilancio sui consuntivi stessi.

« Marchesano, Lo Presti, Colonna di Cesarò, Toscano, Giretti, Bentini, Drago, Pietro Chiesa, Agnini, Valignani ».

Non vi sono oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

MARCHESANO. Onorevoli colleghi, l'articolo 19 della legge di contabilità dello Stato attribuisce alla Camera dei deputati l'obbligo, non il diritto, di esaminare il consuntivo dei bilanci, e cioè la maniera come sono state spese le somme stanziare in bilancio.

Questo esame è demandato, come quello di ogni altra proposta, ad una Commissione in linea d'istruttoria, ma la approvazione dei consuntivi spetta alla Camera, non già ad alcuna Giunta, e tanto meno a quella del bilancio. Il controllare le spese dello Stato spetta alla Camera e ai deputati.

Orbene io ho cercato la maniera di eser-

citare questo diritto e, sopra tutto, questo dovere, il quale è diventato tanto più importante e grave, da che le funzioni dello Stato si sono andate, negli ultimi tempi, enormemente allargando. Ci sono materie in cui l'esame dei consuntivi è importante, come per i bilanci ordinari delle amministrazioni statali, ma ci sono materie in cui l'esame dei consuntivi è, si può dire, tutto. Quando lo Stato esercita, per esempio, le ferrovie, cioè un'azienda quasi industriale, il preventivo è nulla.

In un bilancio ordinario si può prevedere presso a poco l'entrata e la spesa; ma, in un esercizio in gran parte industriale il preventivo è qualche cosa che può essere, per circostanze diverse, molto modificato in pratica: sicchè l'esame della gestione si fa con l'esame del consuntivo; e in tutte le società che esercitano industrie, si esaminano soltanto i consuntivi, e si chiamano bilanci soltanto i consuntivi, i quali rappresentano la parte più importante per l'esame dell'azienda.

Cercando dunque come un deputato potesse contribuire al compimento di questo dovere, ho trovato indicato questo mezzo in due brani di dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole Giolitti.

Egli, nella seduta del 18 dicembre 1903, disse esplicitamente così: « Ora io credo che l'onorevole Ciccotti (si trattava del bilancio della pubblica istruzione) e tutti quelli che desiderano d'esaminare a fondo (e questo è un desiderio non solo legittimo, ma dirò doveroso da parte dei deputati) che desiderano di conoscere a fondo come è stata spesa la somma stanziata in bilancio, potranno, nell'occasione che la Giunta esamina il conto consuntivo, fare istanza alla Giunta stessa, perchè richiami i documenti relativi a quel capitolo. Questi documenti si può, come s'è fatto altre volte, depositarli alla segreteria della Camera, perchè ciascun deputato possa andare a consultarli ».

Questa era, nel dicembre 1903, l'opinione dell'onorevole Giolitti, tenuta ferma fino a pochi giorni fa: cioè, fino alla seduta del 7 febbraio 1914, nella quale egli la riconfermava così: « Nel 1903 io osservai che la Giunta generale del bilancio, quando esamina il conto consuntivo, ha il pieno diritto di esaminare tutti i documenti che si trovano presso la Corte dei conti, e di questo diritto la Giunta generale del bilancio ha fatto uso larghissimo. E dissi allora che questo sistema si poteva anche estendere.

nel senso che i documenti richiamati dalla Giunta generale del bilancio per l'esame e lo studio del conto consuntivo potessero anche essere esaminati dai deputati non appartenenti alla Giunta del bilancio ».

In questa condizione di cose, desiderando io d'esaminare i conti consuntivi di diversi esercizi ferroviari, che sono stati presentati con un certo ritardo al Parlamento, mi rivolsi all'illustre presidente della Giunta generale del bilancio, per sapere da lui la maniera nella quale io potessi esercitare questo mio diritto onde compiere il mio dovere.

Il presidente della Giunta generale del bilancio, nella sua squisita cortesia, mi rispose subito e in questi termini: « Ho l'onore di rispondere alla lettera ieri direttami dalla Signoria Vostra, con la quale mi chiede in qual modo sia possibile esaminare i conti consuntivi delle Ferrovie dello Stato, per i tre esercizi finanziari 1908-11.

« Attualmente questi conti consuntivi si stanno esaminando dalla Giunta generale del bilancio ed è in corso il lavoro di redazione della relazione: tosto che questa sarà approvata dalla Giunta generale del bilancio, sarà presentata alla Camera per l'inserzione all'ordine del giorno. Potrà allora la Signoria Vostra Onorevolissima esprimere al Governo il desiderio che forma oggetto della lettera, a cui io rispondo, e che sorpassa le attribuzioni e le facoltà della Giunta ».

Ora io, dopo un'amichevole interpellanza rivolta al ministro del tesoro, ho presentato questa mozione, perchè la Camera dichiari che i documenti che corredano i consuntivi, e la cui conoscenza è necessaria per un esame effettivo dei consuntivi stessi, debbono essere messi a disposizione dei deputati.

Come debbano esser messi a disposizione dei deputati, questa è una questione di forma. Se la Giunta richiama, come qualche volta ha fatto e come potrà anche fare in seguito, i documenti in appoggio ai consuntivi, allora il modo è semplicissimo: basta lasciarli in Segreteria a disposizione dei deputati. Se invece la Giunta generale del bilancio, come pare abbia fatto in questo anno, non crede di richiamare i documenti, ma invita la Corte dei conti a tenerli a disposizione dei suoi componenti perchè il riscontro si possa fare più largamente e senza asportazione di questi documenti a Montecitorio, allora è necessario che lo stesso diritto, per ordine della Presidenza

della Camera, sia riconosciuto a ciascun deputato.

Nè vedo che vi possa essere difficoltà di sorta; poichè io chiedo soltanto che ci si dia la maniera di esercitare il nostro mandato. Il Parlamento è fatto soprattutto per controllare le spese pubbliche. Certo, non al fine di suscitare scandali o trovare responsabilità personali; e questo è lontano dalle mie idee, tanto più in materia di ferrovie, perchè, se c'è persona che amo e stimo, è il direttore generale delle ferrovie, che per la sua rettitudine credo sia da solo garanzia di onestà; ma qui non è questione di onestà, si tratta del modo di spendere il danaro.

Ora, se siamo qui per collaborare, nei limiti delle nostre forze, al buon andamento di tutte le aziende dello Stato, specie di una così importante come quella ferroviaria, abbiamo anche il dovere di conoscerle. Noi abbiamo una specie di giurisdizione sovrana in materia dei conti dello Stato, ed abbiamo il dovere di esercitare questa inquisizione, che ci attribuisce la legge.

Chiedo quindi che la Camera dichiari questo nostro diritto, salvo a stabilire, d'accordo col ministro del tesoro, anche la procedura con cui di questo diritto si possa fare utile, legittimo e continuo uso, nell'interesse del paese e dei servizi pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, ministro del tesoro. Prendo le mosse da alcune parole dette dall'onorevole Marchesano. Egli ha accennato a diversità di metodi che sono stati adoperati dalla Giunta per l'esame dei conti consuntivi.

Molti anni fa vi era il metodo che il relatore dei conti consuntivi si recasse personalmente presso gli uffici della Corte dei conti e presso i Ministeri ed esaminasse tutti i documenti che egli credeva di consultare per il riscontro di determinate spese occorse nell'esercizio cui si riferivano.

Poi questo metodo fu modificato, nel senso che il relatore dei conti consuntivi aveva un ufficio speciale presso la Corte dei conti, e lo stesso relatore richiedeva o asportava con sè dei documenti presso la Giunta generale del bilancio.

Quale sia il metodo seguito presentemente dalla Giunta generale del bilancio non so, ma poichè credo che la questione, da esaminarsi prima nel merito, poi nel procedimento da seguire, per quanto si ri-

ferisce alla mozione presentata dal collega onorevole Marchesano, possa differire a seconda che la Giunta generale del bilancio segua un metodo piuttosto che un altro per l'esame dei documenti a corredo di determinate spese, pregherei l'onorevole Carcano, degno presidente della Giunta generale del bilancio, di voler esprimere il suo pensiero.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio ha facoltà di parlare.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Aderisco subito al cortese invito rivoltomi dall'onorevole ministro del tesoro; non posso però esprimere che il mio pensiero personale, non quello della Giunta generale del bilancio, la quale non ha avuto finora occasione di occuparsi di quest'argomento.

Ora il mio pensiero personale, vengo subito alla conclusione, si riassume nella preghiera, che rivolgo all'onorevole collega Marchesano, di differire ad altra seduta la trattazione della sua mozione.

La Camera ha udito, dallo stesso svolgimento che ha dato l'onorevole Marchesano alla sua proposta, che si tratta di una questione di alta importanza, la quale implica gli ardui problemi dei controlli parlamentari e di tutti i riscontri finanziari e contabili riguardanti una immensa mole di atti e documenti, per tutta quanta la vasta azienda dell'amministrazione dello Stato.

Come ho già detto, io non sono autorizzato ad esprimere ora il pensiero della Giunta generale del bilancio, ma dalla stessa lettera che l'onorevole Marchesano ha letto poc'anzi, e che io ebbi l'onore di dirigergli in risposta ad una cortese sua interrogazione, già traspare come io intraveda grandi difficoltà d'ordine giuridico e d'ordine pratico, nell'assecondare il desiderio dell'onorevole Marchesano.

Chiedeva l'onorevole ministro del tesoro: come procede la Giunta generale del bilancio nei riscontri dei documenti che stanno a giustificazione dei conti consuntivi? E già accennava che vari sono stati i metodi seguiti.

In passato il relatore del conto consuntivo usava recarsi personalmente a fare quelle verifiche e quei riscontri che credeva opportuni alla Corte dei conti o ai Ministeri. In un successivo periodo si adottò un metodo diverso. Rare volte però si è applicato quest'altro metodo, che consisteva nel richiamare alla Camera alcuni documenti.

L'onorevole Marchesano, il quale è così esperto nelle materie giuridiche e amministrative, comprenderà facilmente come la Giunta generale del bilancio abbia dovuto persuadersi che il richiamare presso di sé atti e documenti, relativi talvolta a controversie non ultimate, era irto di inconvenienti e di pericoli.

Quindi siamo tornati all'antico sistema, quello cioè di delegare ai relatori dei conti consuntivi la facoltà di recarsi ad esaminare presso la Corte dei conti o presso i Ministeri quei documenti dei quali credono necessaria la visione per adempiere completamente al loro mandato.

Presentemente, in rispetto ai conti consuntivi presentati al Parlamento per la approvazione, lo stato delle cose è questo: la Giunta generale del bilancio non ha ancora esaurito il compito suo di esaminare i conti medesimi, assai voluminosi, e di farne la relazione alla Camera.

Non vi è quindi nessuna urgenza di trattare oggi la questione; ed anche soltanto dal punto di vista dell'opportunità, l'onorevole Marchesano vorrà convenire che nessun pregiudizio può derivare da un differimento, il quale anzi si impone, anche perchè, come ho già accennato in principio, alla Camera non è dato oggi di conoscere sulla materia il pensiero della Giunta generale del bilancio.

Personalmente però non so tacere che a me pare ben difficile il poter secondare il desiderio dell'onorevole Marchesano; non mi pare possibile che si abbiano a richiamare qui alla Camera tutti i documenti, che sono a migliaia e a milioni, e pesano chi sa quante tonnellate, per sottoporli all'esame dei singoli deputati.

E ancora: io comprendo che si possa per una determinata materia deliberare una inchiesta. In questo caso, nel progetto è delimitato lo scopo, l'oggetto dell'inchiesta, come è limitato il numero degli inquirenti. Si nomina una Commissione di cinque o sette persone con mandato di fiducia, e ad esse si delega la facoltà di esaminare qualsiasi documento. Ma qui si chiede ben altro: si vuol fare una inchiesta su tutti quanti gli atti dell'amministrazione dello Stato, e si vogliono nominare cinquecentootto inquirenti!

Evidentemente, questo non è praticamente attuabile!

Ma io torno a quanto ho avuto l'onore di esporre in principio. Non mi pare possibile che oggi si vada al fondo di una que-

stione così grave e così difficile; ed io mi limito a pregare l'onorevole Marchesano perchè differisca ad altra seduta la trattazione della sua mozione. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesano ha facoltà di parlare.

MARCHESANO. Io debbo dissentire profondamente dal concetto di massima espresso dall'onorevole Carcano. L'inchiesta dei cinquecentootto deputati sull'amministrazione dello Stato è stata stabilita con quell'atto che si chiama lo Statuto del Regno.

Il diritto dei rappresentanti del popolo di esaminare, di controllare le spese, è permanente, e non occorrono per esso atti straordinari.

È il loro diritto ed è il loro dovere, ed è tutta la loro funzione. Se questo mancasse, noi staremmo qui per uno scambio di voti e di favori coi rappresentanti del Governo; ciò che sarebbe semplicemente indegno di tutti noi. Meglio sarebbe allora andarcene, che star qui a collaborare all'esercizio dell'amministrazione della cosa pubblica.

Dunque, io dissento profondamente dall'onorevole Carcano; ma d'altra parte riconosco che non c'è l'urgenza del giorno; e poichè un invito dell'onorevole Carcano, sia personalmente, sia per la sua funzione, è per me un comando, io non ho alcuna difficoltà a differire il trattamento della questione a sede più opportuna e tempestiva, sempre che ciò sia in tempo utile perchè, occorrendo, si possa poi fare questo controllo che io credo, d'accordo in questo con l'onorevole Giolitti, sia non solo un diritto, ma un dovere dei deputati di fare.

Io mi rimetto quindi all'onorevole Carcano perchè voglia interrogare la Giunta del bilancio e dirmi poi quando la questione potrà essere ripresa. Naturalmente, sempre in tempo, perchè altrimenti si potrebbe andare a finire a un giorno così lontano nel quale non fosse più possibile l'esame dei documenti.

Non ho quindi difficoltà alcuna che la materia sia trattata più tardi, dopo che l'onorevole Carcano avrà interrogato la Giunta del bilancio, la quale confido sarà della mia opinione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Questa mozione dunque s'intende semplicemente differita.

Se poi l'onorevole Marchesano vorrà favorire una volta da me, io gli farò anche conoscere altre difficoltà che nulla hanno a

che vedere con quelle esposte dall'onorevole Carcano. Voglio ora dire soltanto questo: che nessuno può credere che nelle condizioni in cui si trova oggi il palazzo di Montecitorio, possano esservi locali adatti a raccogliere tutta quella massa di documenti. Accenno soltanto a questa difficoltà materiale, in cui oggi ci troviamo. (*Approvazioni*).

MARCHESANO. Veramente io non aveva chiesto il richiamo dei documenti... ma che in un modo o in un altro fossero messi a disposizione dei deputati.

PRESIDENTE. E appunto per questo bisogna avere i locali.

MARCHESANO. Ma no!... potrebbero anche restare alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Anche questa è cosa da vedersi!... Del resto, facciano come credono.

Chiusura e risulamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: « Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 » (51-bis):

Presenti e votanti . . .	278
Maggioranza	140
Voti favorevoli .	231
Voti contrari .	47

La Camera approva.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Altobelli — Ancona — Arcà — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Belotti — Beltrami — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Borsarelli

— Boselli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Calisse — Camagna — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Caroti — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavallera — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesaro — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Drago — Dugoni.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Gallini — Gazelli — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giuliani — Goglio — Graziadei — Gregoraci — Guglielmi — Guicciardini.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masi — Mauro — Maury — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Miccichè — Miglioli — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montresor — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti, Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Ottavi.

Pais Serra — Pala — Pansini — Parlapiano — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pirolini — Pistoja — Porcella — Porzio — Pozzi — Prampolini.

Quaglino.

Rattone — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Riseti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salterio — Sandulli — Santoliquido — Saraceni — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Senape — Simoncelli — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tasca — Tassara — Tedesco — Teso — Theodoli — Todeschini — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Treves.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini — Vignolo — Vinaj.

Zegretti.

Sono in congedo:

Alessio — Appiani.

Bonacossa — Bonino Lorenzo — Buonini Icilio.

Caccialanza — Cavazza.

Dore.

Indri.

Lombardi.

Mondello — Monti-Guarnieri — Morando.

Nava Cesare — Negrotto.

Orlando Salvatore.

Pennisi.

Rampoldi.

Sioli-Legnani.

Tamborino.

Visocchi.

Sono ammalati:

Badaloni — Bertarelli.

Callaini — Campi — Caso — Ciccotti.

Di Scalea.

Lucchini.

Maraini — Milana Giovanni — Montemartini — Morelli Enrico.

Orlando Vittorio Emanuele.

Ronchetti.

Santamaria.

Tinozzi — Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Benaglio.
De Capitani.
Gallenga — Giacobone.
Rava.
Sanjust.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla soppressione della comunicazione diretta telegrafica Firenze-Sassari, e sulla necessità di ripristinarla in omaggio alla legge 24 marzo 1907, n. 111.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non creda opportuno di attuare la graduale assunzione di tutto il servizio telefonico da parte dello Stato, a cominciare dagli uffici interurbani, nei quali il traffico abbia raggiunto tale incremento da essere aggiudicato alla 1ª classe, e quindi gestito da impiegati di ruolo, per la necessaria unicità di indirizzo e per ottenere un efficace miglioramento del servizio, tanto reclamato dal pubblico interesse.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e degli affari esteri, sulle sorti del capitano e dell'equipaggio del piroscafo nazionale « Maria Vittoria ».

« Tosti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda migliorare le scarse e difettose comunicazioni fra le isole Pontine ed il Continente

« Tosti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se creda di adottare un provvedimento per abolire ogni differenza nelle uniformi degli ufficiali ed uomini di truppa tanto in servizio permanente quanto in posizione di richiamo in servizio dal congedo al fine di ottenere la più completa unità morale dei due contingenti integratori della compagine di di-

fesa nazionale, fortificato l'uno dal sentimento dell'alto dovere quotidianamente compiuto e l'altro dal nobile orgoglio di far parte nel momento del maggior bisogno della grande famiglia militare italiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per chiedergli: se a rimediare al disservizio esistente nel tribunale di Mondovì non creda opportuno: 1º richiamare subito al tribunale stesso o sostituire senza altro ritardo il giudice ora distaccato al tribunale di Roma; 2º revocare l'incarico dato al giudice istruttore di fungere anche da istruttore presso il tribunale di Alba, funzioni assolutamente inconciliabili sia per la distanza tra le sedi de' due tribunali, mentre Alba è vicinore ad altre città sedi di tribunale, sia ancora perchè le esigenze del servizio d'istruzione penale presso il tribunale di Mondovì sono tali da non permettere, senza scapito del servizio stesso, che il giudice addettovi possa anche dedicare altrove la sua attività; 3º mantenere, infine, o quanto meno sostituire con un giudice di quarta categoria l'aggiunto giudiziario or esistente e pur esso necessario perchè il servizio possa funzionare in modo regolare e consentaneo alla importanza del tribunale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Falletti, Curreno, Vinaj, Bovetti ».

Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritenga urgente presentare provvidenze legislative intese a tutelare — col mezzo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro — i lavoratori della terra e se non creda opportuno estendere pure a questa categoria la legge sul probivirato di cui godono gli operai dell'industria.

« Dugoni, Mazzoni, Merloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quando verrà presentato il di-

segno di legge, da tempo compilato, per la uniformità della tariffa pel servizio telefonico in Italia.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni del ritardo alla presentazione del disegno di legge a favore del personale di tutte le categorie dei musei e soprintendenza dei monumenti, specialmente dei soprastanti, custodi ed operai degli scavi di Pompei, tanto più che l'invocata legge tende a migliorare i servizi, mentre col suo piano finanziario nulla sottrae all'Erario, e rappresenta un'assicurazione dei mezzi di vita per tante famiglie, che contribuiscono efficacemente alla conservazione dei tesori d'arte della nazione.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti per la frana di Castello Querciola (Reggio Emilia).

« Cottafavi ».

Mozione.

PRESIDENTE. Si dia anche lettura di una mozione.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge:

« La Camera, riconoscendo nella piccola proprietà un mezzo efficace per aumentare i prodotti del suolo, ed impedire i danni e i pericoli morali ed economici dell'urbanesimo, mentre il latifondo malsano ed incolto sottrae ricchezza allo Stato, rende necessaria l'emigrazione e più difficile il ritorno degli emigrati, invita il Governo a presentare adeguate proposte di legge, rivolte alla formazione ed alla tutela della « piccola proprietà » e del « bene di famiglia ».

« Patrizi, Raineri, Leonardi, Nunzianze, Miliani, Fumarola, Sioli-Legnani, Agnesi, Parodi, Frisoni, Valvassori-Peroni, Albanese, Ottavi, Gazelli, Gesualdo Libertini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle, per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

In quanto alla mozione di cui, a norma dell'articolo 124 del regolamento, è stata data lettura, perchè munita di dieci o più firme, non essendo presente l'onorevole Patrizi, ne stabiliremo in altra seduta, dopo i necessari accordi fra Governo e proponente, il giorno per lo svolgimento.

Per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lunedì, oltre alle interrogazioni, avremo, come la Camera ha stabilito, il seguito dello svolgimento delle interpellanze relative agli zuccheri presentate dagli onorevoli Graziadei, Raineri, Corniani, Canepa, Benaglio e Lucci. A queste interpellanze conviene aggiungere quelle degli onorevoli Ottavi e Molina sullo stesso argomento. Quindi verranno le altre dell'onorevole Cavagnari circa i pagamenti per la costruzione di strade di accesso alle stazioni, e dell'onorevole Bonardi circa i disastri ferroviari.

La seduta è tolta alle 17.15.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle 14:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1914 — Tipografia della Camera dei Deputati.